



ASS.I.TERM
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA TERMINOLOGIA



DIPARTIMENTO DI LETTERE,
LINGUE E BENI CULTURALI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



Con il patrocinio di



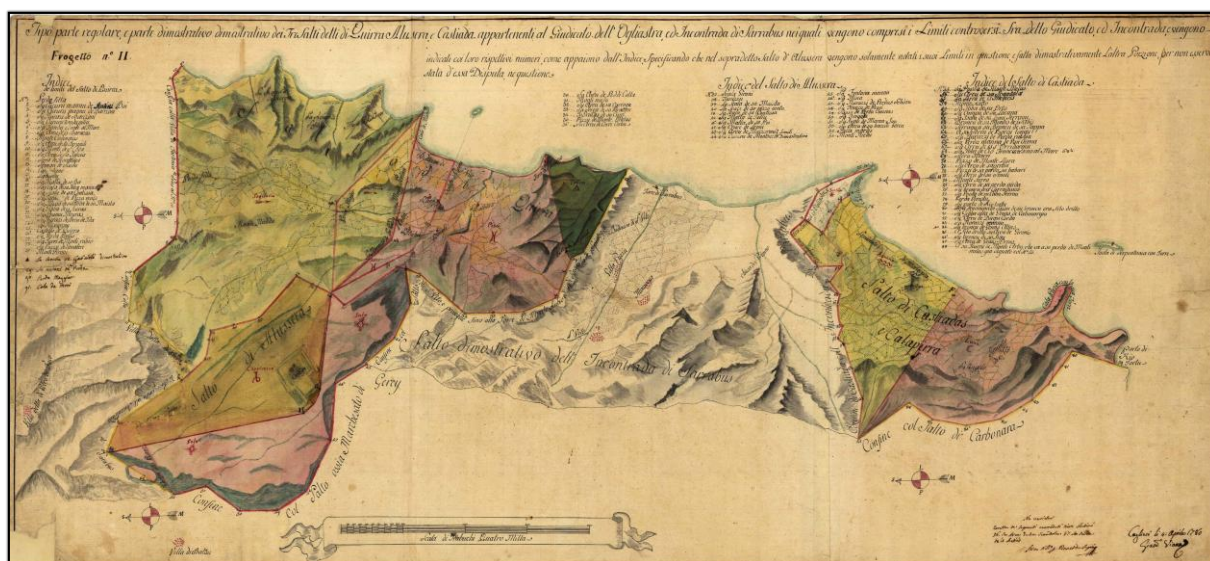
UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

XXXV Convegno Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term)

*Terminologia, patrimonio e territorio.
Termini che raccontano l'identità*

Libro dei riassunti



Archivio di Stato di Cagliari, fondo "Tipi e

Partner del Convegno

Con la collaborazione di



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
OTPL
| Osservatorio di terminologie
e politiche linguistiche

Archivio di Stato di Cagliari
Associazione Italiana di Fraseologia e Paremiologia – Phrasis
Centro di ricerca epigrafico e documentale, CRED
Giscler Lombardia

Lessicografia e terminologia nel discorso ambientale: il caso delle CER
Mariangela Albano, Simona Cocco, Olga Denti, Michela Giordano, Emma Lupano
(Università degli Studi di Cagliari)

Il presente contributo si inserisce all'interno di un più ampio progetto di ricerca volto ad analizzare il ruolo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), come modelli emergenti di governance energetica partecipata, e le potenzialità di attivazione e di controllo di processi sociali virtuosi a livello territoriale.

L'indagine si concentra in particolare su un'ermeneutica del territorio approfondendo le relazioni di senso che intercorrono fra diversi referenti: il patrimonio naturale, la natura trasformata e culturalizzata e il mondo delle opere umane. Nello specifico, si vogliono osservare i termini relativi alla rappresentazione e alla percezione del territorio e del paesaggio da parte delle CER operanti in diversi territori, fra i quali la Sardegna, la Cina, la Francia, il Regno Unito e la Spagna.

A tal fine, il presente studio vuole esaminare le pagine web e i social media di alcune CER concentrandosi sul ruolo dei terminologismi relativi al territorio; sulla funzione della lessicografia nella standardizzazione terminologica necessaria per un'efficace attuazione delle politiche e per il coinvolgimento del pubblico nelle iniziative ambientali (Cabr  1999); sulle variazioni interculturali di concetti e linguaggi *green* e sui neologismi (Humbley 2018); sull'ecolinguistica (Stibbe 2015) e sulle metafore concettuali (Lakoff e Johnson 1980) relative al rapporto fra territorio e sostenibilit , fra comunit , paesaggio e transizione energetica, in cinese, francese, inglese e spagnolo.

La ricerca adotta un approccio metodologico misto che combina l'analisi quantitativa dei corpora (Sinclair 1991), attraverso il software Sketch Engine, con l'analisi qualitativa semantico-terminologica (Temmerman 2000).

I risultati consentono di riflettere sul grado di variabilit  della lessicalizzazione dei concetti ambientali in cinese, francese, inglese, italiano e spagnolo, evidenziando le differenze rilevabili in ambito terminologico, semantico e pragmatico. L'analisi identifica modelli emergenti nella terminologia delle CER e mostra come questi sviluppi linguistici riflettano cambiamenti sociali pi  ampi verso pratiche sostenibili. Questa ricerca si prefigge di contribuire sia alla comprensione teorica sia alle applicazioni pratiche della comunicazione ambientale, offrendo strumenti e suggerendo implicazioni rilevanti riguardo al territorio e all'agire sul territorio per lessicografi, decisori politici e comunicatori ambientali impegnati a definire una terminologia chiara e coerente in un settore in rapida evoluzione come quello dell'energia sostenibile.

Inoltre, mettere in luce strategie linguistiche utili a prevedere le "barriere linguistiche e concettuali" caratterizzanti le comunit  discorsive di paesi diversi permette di identificare le modalit  sociologiche di inclusione ed esclusione riguardanti discorsi sulla sostenibilit  e ricercare un'intesa in un'interazione che, nei termini di Habermas (2022 [1981]: 101),   definita "agire comunicativo".

Riferimenti bibliografici

- Cabr , M. T. (1999). *Terminology: Theory, Methods and Applications*. John Benjamins Publishing.
- Habermas, J. (2022 [1981]). *Teoria dell'agire comunicativo I. Teoria dell'agire comunicativo II. Critica della ragione funzionalistica*. Il Mulino.
- Humbley J. (2018). *La n ologie terminologique*. Lambert-Lucas.
- Lakoff G., Johnson, M. (1980). *Metaphors we live by*. The University of Chicago Press.
- Sinclair, J. (1991). *Corpus, Concordance, Collocation*. Oxford University Press.
- Stibbe, A. (2015). *Ecolinguistics: Language, Ecology and the Stories We Live By*. Routledge.
- Temmerman, R. (2000). *Towards New Ways of Terminology Description. The sociocognitive approach*. John Benjamins Publishing.

Mariangela Albano   Professoressa Associata di Linguistica francese all'Universit  degli Studi di Cagliari. Le sue ricerche riguardano l'epistemologia delle prospettive cognitive, la linguistica cognitiva applicata allo studio della fraseologia e delle metafore nei discorsi scientifici, pubblicitari e didattici, nonch  la didattica e l'apprendimento del FLE. Si   occupata delle grammatiche delle costruzioni e dei meccanismi cognitivi legati al trattamento e alla traduzione della fraseologia (francese, tedesco, italiano, turco). Si interessa anche di storia della didattica del FLE.

Simona Cocco è Ricercatrice a tempo indeterminato di Lingua, traduzione e linguistica spagnola. Lavora presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari. La sua ricerca e le sue pubblicazioni si incentrano sui linguaggi specialistici in spagnolo, la traduzione, l'analisi del discorso e la linguistica dei corpora. Attualmente partecipa, come referente per la lingua spagnola, al progetto Emc². Energy in Multilingual and Multicultural Communication and Communities (L'Energia nella Comunicazione e nelle Comunità Multilingue e Multiculturali).

Olga Denti è Professoressa Associata di Linguistica inglese e traduzione presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, e Direttore del Centro Linguistico di Ateneo. I suoi interessi di ricerca includono la linguistica applicata, l'inglese per scopi specifici l'analisi dei corpora, nei settori economico/finanziario, giornalistico, giuridico e turistico. Le ultime pubblicazioni indagano la trasparenza nella comunicazione aziendale e i rapporti di sostenibilità delle aziende energetiche all'interno di un progetto PRIN, le strategie di divulgazione negli articoli sul Covid-19 e nei siti web rivolti ai bambini.

Michela Giordano è laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università degli Studi di Cagliari e possiede un *Master of Arts in Linguistics* della California State University, Long Beach, USA. Attualmente è Professoressa Associata presso il Dipartimento di Lingue; Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, ed è Vicedirettrice del Centro Linguistico di Ateneo. La sua ricerca si concentra su: l'inglese per scopi specifici (politico, giuridico, istituzionale, aziendale, medico), gli studi di genere, la traduzione, l'analisi del genere testuale e del discorso, la linguistica dei corpora, la metodologia CLIL e la glottodidattica.

Emma Lupano è Professoressa Associata all'Università degli Studi di Cagliari, dove insegna lingua e cultura cinese. In precedenza, ha lavorato all'Università degli Studi di Milano, all'Università di Pechino e al China Media Project dell'Università di Hong Kong. La sua ricerca si concentra sugli aspetti culturali e politici della Cina contemporanea e sulle loro manifestazioni linguistiche nel discorso istituzionale e mediatico e nelle lingue speciali. La sua ultima monografia si intitola *Between the Lines. Genres and Expression in Contemporary Chinese Journalism* (FrancoAngeli, 2025).

Identità e autenticità nella terminologia e nel discorso sul *Made in Italy*: narrazioni contrastive tra Italia e Francia

Gennaro Ascione

(Université Bourgogne Europe-Università degli Studi di Napoli “Parthenope”)

Ampiamente diffusosi negli anni ‘80 e ‘90 del secolo scorso, il concetto di *Made in Italy* è stato oggetto di diverse fasi evolutive: stimati per le loro qualità, i prodotti associati a questo marchio sono diventati trainanti nel marketing dell’economia italiana e continuano ad essere esportati in numerosi Paesi. Tuttavia, il *Made in Italy* non è soltanto una questione di marketing: esso è profondamente legato a una dimensione più complessa, che riguarda la storia, la cultura e l’identità del popolo peninsulare, rappresentando un ponte tra terminologia e costruzione/trasmissione di un’identità culturale. Da un punto di vista linguistico, tale identità si codifica attraverso un lessico italiano preciso che fa riferimento, solo per citare alcuni esempi, a denominazioni protette (DOP, IGP) e molto spesso ad aggettivi che qualificano i processi di lavorazione dei prodotti (*artigianale*, *tradizionale*). In lingua francese il concetto di *Made in Italy* sembra, invece, essere trasmesso tramite il ricorso principalmente a termini ibridi e falsi italianismi – come *nocciola tonda e gentile*, *limone fresco di Sicilia* per i gelati o *pizza italiana* a la *crème fraîche* – che costruiscono un’italianità stereotipata, legata a cliché generici come *dolce vita* o *nonna italiana*.

Dal punto di vista teorico, lo studio si colloca nell’ambito degli studi sulla terminologia *frame-based*, che consente di spiegare le caratteristiche semantiche e pragmatiche delle unità terminologiche individuate e come queste descrivono l’identità culturale. La ricerca attinge anche alla linguistica dei corpora e all’analisi del discorso per esaminare queste dinamiche lessicali. L’approccio metodologico adottato è di tipo *corpus-driven* e si basa sull’analisi di un corpus bilingue (italiano-francese) composto da testi di diversa natura su prodotti specifici come gelati, pizza e pasta: testi normativi, comunicazione istituzionale e materiale pubblicitario di marchi rappresentativi, da un lato, e menù di ristoranti, etichette di prodotti e contenuti tratti da guide specializzate e social media, dall’altro.

L’analisi riguarderà le strategie linguistiche impiegate nei due contesti culturali, focalizzandosi su tre livelli d’indagine: in primo luogo, l’individuazione dei termini chiave ricorrenti nonché la mappatura delle significative discrepanze semantiche che emergono nelle descrizioni; in secondo luogo, l’analisi delle strutture fraseologiche caratteristiche; infine, un’analisi pragmatica, valutando la forza illocutoria e le implicature dei termini nei diversi contesti.

Il presente studio si propone dunque di analizzare criticamente tali discrepanze lessicali, mettendo in luce come la rappresentazione dell’italianità vari radicalmente tra i due contesti nazionali. Attraverso l’esplorazione dei dati, la ricerca segnalerà il legame tra terminologia e identità, contribuendo al dibattito interdisciplinare sulla terminologia come strumento di definizione e narrazione del patrimonio, tema centrale del Convegno.

Riferimenti bibliografici

- Alves I.M., Gautier L., Mancebo-Humbert M., “De la terminologie spontanée à une terminologie aménagée et vice-versa : parler des vins espumantes au Brésil.” In J. Andreu et al. (éds). *Convergences et divergences dans la pratique terminologique. De la terminologie spontanée à la terminologie aménagée*, Actes des Journées REALITER 2018, Paris, Ministère de la culture, 2019, pp. 103-125.
- Devilla L., “Le rôle de la gastronomie dans la représentation de l’identité régionale sarde.” In P. Paissa, F. Rigat, M.-B. Vittoz (éds.), *Dans l’amour des mots*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2015, pp. 219-229.
- Gautier L., “La recherche en « langues-cultures-milieus » de spécialité au prisme de l’épaisseur socio-discursive.” In M. Calderón, C. Konzett-Firth, *Dynamische Approximationen. Festschriftliches pünktlichst zu Eva Lavrics 62,5*, Berlin, Peter Lang, 2019, pp. 369-387.
- Grimaldi C. (a cura di), *Il prodotto agroalimentare campano tra lingua, cultura e tradizione*, Roma, Aracne, 2017.
- Iazzetta C., Nappi C. Salvatore M.C., “La terminologia delle nuove pratiche alimentari in lingua italiana e francese. Il progetto collaborativo YOUTERM NOVEL FOODS AND EATING HABITS.” In C. Grimaldi (a cura di), *Ieri e oggi: La terminologia e le sfide delle Digital Humanities*, Milano, EDUCatt, 2024, pp. 73-92.

Gennaro Ascione è dottorando presso l'Université Bourgogne Europe, École doctorale de *Lettres, Communication, Langues, Arts*, in cotutela con l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". La sua ricerca, intitolata *La construction discursive et langagière de la filière vitivinicole à l'international à travers le Bulletin de l'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin depuis 1928*, analizza l'evoluzione linguistica e discorsiva della filiera vitivinicola a livello globale. I suoi interessi riguardano la terminologia, le lingue specialistiche, la normalizzazione lessicale, le metodologie diacroniche e le digital humanities.

Turismo e identità locali: evoluzione della semantica statistica dei territori

Claudia Brunini, Eugenio Concetti (ISTAT)

Il settore del turismo, per la sua natura multidimensionale – economica, sociale, culturale e territoriale – rappresenta un ambito di particolare complessità per la produzione statistica ufficiale. La terminologia statistica, ancorché il prodotto di una esigenza di operativizzazione dei concetti sul piano nazionale, è anche espressione di una visione dei territori e del loro patrimonio attrattivo. L'intersezione tra piani tematici e strumenti statistici richiede un controllo terminologico sistematico e documentato.

L'articolazione dell'ambito turistico è accentuata dalla frammentazione normativa che produce numerose varianti definitorie che vanno conciliate con l'esigenza di omogeneità propria dell'ambito statistico. Ad esempio, la classificazione alberghiera a stelle, benché concepita a livello nazionale, si articola secondo specificità regionali, dando vita a normative eterogenee che esprimono le identità territoriali. Al contrario, la classificazione dei comuni per densità turistica opera in senso inverso: raccoglie dati analitici a livello locale per definire categorie descrittive generali della vocazione turistica, convergendo in una semantica uniforme a scala nazionale.

Il contributo presenta un approccio metodologico alla gestione terminologica, volto alla standardizzazione e armonizzazione dei concetti senza perdere il legame con le peculiarità territoriali. La ricostruzione del quadro normativo di riferimento consente di rilevare e documentare i vari disallineamenti semantici (che rappresentano la narrazione locale), pervenendo ad una soluzione condivisa. Termini come “esercizio ricettivo” o “città d'arte”, che sono impiegati nei processi e nelle indagini Istat, necessitano di un trattamento concettuale accurato che renda chiara la valenza operativa e espliciti il legame alla parola (o locuzione) che denota il concetto di origine.

La fase analitica del lavoro prevede l'esame delle fonti ufficiali, la mappatura delle definizioni e la descrizione delle relazioni semantiche fra termini. A supporto della standardizzazione sono sviluppate schede terminologiche che, integrate alla componente ontoterminologica e ai linguaggi standard come SKOS, costituiscono lo strumento operativo per il controllo terminologico. Tali strumenti favoriscono l'interoperabilità fra sistemi informativi e promuovono l'armonizzazione tra livelli istituzionali.

In sintesi, il lavoro intende evidenziare il valore di una gestione terminologica rigorosa, strutturale e condivisa, quale strumento per migliorare la qualità e la comparabilità delle statistiche, contribuendo a una fotografia più fedele e documentata del territorio e del suo patrimonio.

Riferimenti bibliografici

Calamai S. (2018). *La lingua e il suo territorio: il caso di Travalle*.

Eurostat (2013). *Tourism Statistics: Methodologies and Concepts*.

Roche, C. (2012). *Ontology and Terminology: A Compatible Approach for a Coherent Representation of Knowledge*.

Zanola M.T. (2018). *Che cos'è la terminologia*.

Claudia Brunini è attualmente ricercatrice presso l'ISTAT. Ha maturato esperienza in precedenza presso il Ministero della Giustizia. Ha conseguito la Laurea in Scienze statistiche e demografiche presso la Facoltà di Scienze statistiche presso La Sapienza Università di Roma. Possiede solide competenze in statistica, SPSS, ricerca, ricerca quantitativa ed analisi.

Eugenio Concetti (Fermo, 1982) è laureato cum laude in Lettere all'Università di Macerata, con una tesi di ricerca in Filosofia del Linguaggio. Attualmente lavora in Istat presso la Direzione centrale per la metodologia e il disegno dei processi statistici, come revisore semantico del National Data Catalog, e possiede una lunga esperienza nelle indagini statistiche e censuarie, dove ha sviluppato competenze di rilevazione, classificazione e interpretazione dei dati, con attenzione alla precisione terminologica. Ha collaborato con istituzioni culturali, festival e associazioni come responsabile organizzativo e di comunicazione. I suoi interessi vertono su linguistica, semantica e organizzazione dell'informazione.

Sapori locali e reti globali: un glossario online multilingue dei prodotti tipici emiliano-romagnoli

Francesca Cialdini (Università di Modena e Reggio Emilia)

Chiara Preite (Università degli Studi di Milano)

Gloria Zanella (Università di Modena e Reggio Emilia)

La comunicazione intende presentare la risorsa *Sapori locali, un glossario online multilingue dei prodotti tipici emiliano-romagnoli* (<https://www.lexi-term.unimore.it/glossarioptem/>). Progettata con l'obiettivo di promuovere le tradizioni dell'enogastronomia emiliana e romagnola a livello internazionale per un pubblico non esperto, intende favorire la diffusione delle "tradizioni alimentari" (Chessa, De Giovanni, 2021; 2022; Devilla, 2015), in questo caso della Regione Emilia-Romagna, grazie alle descrizioni contenute nelle schede dedicate a ciascun prodotto selezionato, che vanno oltre una definizione e una descrizione in senso stretto per includere procedure di lavorazione, trattamento, conservazione e curiosità varie.

Il progetto tocca quindi i temi dell'autenticità dei prodotti a denominazione protetta, della loro diffusione internazionale, al fine di promuovere il territorio di produzione e di veicolare un'immagine di "italianità" a tavola, sempre più raffinata e pregiata. Tali prodotti sono infatti considerati non solo come un valore sociale ed economico, ma anche come un importante elemento della tradizione da salvaguardare, e rientrano nel novero di quelli che possono essere identificati come prodotti ad "alto contenuto territoriale" (Asero, Patti, 2009, p. 639).

D'altra parte, il ruolo del territorio di produzione compare fin nelle stesse denominazioni di origine protetta, che sono quasi sistematicamente accompagnate da uno specifico toponimo che viene conservato nel passaggio verso le altre lingue (cf. Preite 2024) come nel caso, per esempio, di *Aceto Balsamico di Modena*, *Ciliegia di Vignola* o *Prosciutto di Parma*. L'associazione binaria *prodotto + città*¹ che Galisson (1987, 1988, 1991) riconosce tra i vettori della presenza di una carica culturale condivisa ("charge culturelle partagée") diventa indicatore di una specialità enogastronomica tramite il quale il prodotto tipico valorizza il territorio e il territorio a sua volta promuove il prodotto.

I 53 prodotti tipici emiliani e romagnoli a denominazione D.O.P., D.O.C., D.O.C.G. e I.G.P. attualmente inclusi nel glossario *Sapori locali* sono stati selezionati dall'elenco delle denominazioni italiane iscritte nel "Registro delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite", aggiornato periodicamente (Regolamento dell'Unione europea n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012)². Le denominazioni elaborate comprendono non solo prodotti agricoli come il *Fungo di Borgotaro* o l'*Asparago verde di Altedo*, ma anche prodotti realizzati con l'esperienza di piccole e medie imprese locali, come il *Cotechino*, lo *Zampone*, lo *Squacquerone*, il *Salame Felino*, diverse tipologie di *Lambrusco* o il *Bianco di Castelfranco Emilia* e *Scandiano*, fino all'*Aceto balsamico (tradizionale) di Modena* o all'olio *Brisighella*.

A ciascun prodotto è associata una ricca scheda terminologica, replicata per ciascuna lingua coinvolta, ossia italiano, francese, inglese, spagnolo e rumeno. Le schede sono accessibili a partire da qualsiasi lingua, a seconda delle competenze dell'utente, e sono linkate tra loro al fine di permettere la navigazione da una lingua all'altra e ampliare così la comprensione delle informazioni anche da parte di un pubblico non italofono.

In particolare, le schede offrono alla consultazione diversi campi utili sia per conoscere (o riconoscere) un determinato prodotto sia per reimpiegarne la denominazione in discorso: dominio e sottodominio, etichetta grammaticale, definizione, nota/descrizione, contesto, trascrizione fonetica, eventuali varianti, etimologia, immagine del prodotto, equivalenti (linkati tra loro, per offrire un agile accesso alle altre lingue), eventuali note agli equivalenti. A queste informazioni se ne aggiungono alcune sulla creazione delle schede stesse: fonti bibliografiche e sitografiche consultate, organizzazione universitaria e autori/revisori delle schede, data di creazione/revisione.

¹ L'associazione binaria conosce diverse varianti: *prodotto + regione* (Pera dell'Emilia-Romagna), *paese* (Bianco di Castelfranco Emilia), *colle/collina* (Colli Bolognesi Classico Pignoletto), *fiume* (Riso del Delta del Po), *area geografica* (Grana Padano), etc.

² <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2090#main>; a cui si aggiungono le seguenti liste per i prodotti vinicoli: <http://catalogoviti.politicheagricole.it/dopigp.phpet> e <http://catalogoviti.politicheagricole.it/denominazioni.php?codice=1058>

Per quanto riguarda la scelta degli equivalenti offerti per le lingue coinvolte, sottolineiamo che la denominazione originale protetta ovviamente si ritrova in tutte le lingue, tuttavia abbiamo cercato di reperire quali fossero le varianti effettivamente conosciute e usate all'estero da un pubblico non esperto (sia tramite ricerche via web come corpus, sia consultando fonti affidabili e ufficiali della Regione Emilia-Romagna, dell'Unione Europea e di produttori riconosciuti a livello internazionale, non solo per la versione italiana ma anche per le altre lingue, poiché spesso rese disponibili in versione multilingue). L'obiettivo che ha guidato il lavoro di ricerca è stato quindi quello di facilitare l'accesso e la costruzione della conoscenza attorno al prodotto stesso e di rilevare la circolazione di eventuali variazioni socioterminologiche nel loro uso (cf. Gaudin 2005).

Infine, grazie ad un recente finanziamento ottenuto dal progetto *Sapori locali*³, presto saranno aggiunti nuovi prodotti recentemente entrati a far parte dei registri menzionati, inoltre il glossario verrà arricchito con la lingua tedesca, e l'intera banca dati migrerà nel TMS FairTerm per una migliore fruibilità.

Riferimenti bibliografici

- Asero V., Patti S., 2019, "Prodotti enogastronomici e territorio: la proposta dell'enoturismo", in Becheri E. (a cura di), *XVI Rapporto sul turismo italiano*, Franco Angeli, Milano, pp. 637-649.
- Chessa F., De Giovanni C., Zanola M.T., 2014, *La terminologia dell'agroalimentare*, Carocci, Milano.
- Chessa F., De Giovanni C., 2021, "Comunicare il patrimonio enogastronomico sardo attraverso Wikipedia", in L. Devilla, M. Galinañes Gallén (a cura di), *Lingue minori e turismo. Aspetti linguistici, sociolinguistici e territoriali*, Arkadia Editore, Cagliari, pp. 19-32.
- Chessa F., De Giovanni C., 2022, "La denominazione del prodotto gastronomico nell'offerta turistica: breve analisi dei prodotti dolciari sardi", in L. Devilla, M. Galinañes Gallén (a cura di), *Le parole del turismo. Aspetti linguistici e letterari*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 105-115.
- Devilla L., 2015, « Le rôle de la gastronomie dans la représentation de l'identité régionale sarde : aspects de la communication touristique », in P. Paissa, F. Rigat, M.-B. Vittoz (dir.), *Dans l'amour des mots. Chorale(s) pour Mariagrazia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 219-229.
- Galisson R., 1987, « Accéder à la culture partagée par l'entremise des mots à C.C.P. », *Études de Linguistique Appliquée*, n° 67, pp. 119-140.
- Galisson R., 1988, « Culture et lexiculture partagées : les mots comme lieux d'observation des faits culturels », *Études de Linguistique Appliquée*, n° 69, pp. 74-90.
- Galisson R., 1991, *De la langue à la culture par les mots*, Clé International, Paris.
- Gaudin F., 2005, « La socioterminologie », *Langages*, n° 157, pp. 80-92.
- Preite C., (2024), « Les dénominations des produits typiques de l'Emilie-Romagne : Diffusion multilingue d'une terminologie protégée », in Capra D., Kaunzner U., Preite C., Cagninelli C. (éds), *Transformations des approches linguistiques des discours numériques*, Special Issue vol. 65, *Lingue & Linguaggi*, pp. 285-301.

Francesca Cialdini è borsista di ricerca presso l'Accademia della Crusca per il *Vocabolario Dinamico dell'Italiano Moderno* (VoDIM) e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dove insegna Linguistica italiana e *Italian as a foreign language*. Ha collaborato a numerosi progetti nazionali e internazionali (PRIN, Erasmus, Accademie toscane, GLIC_D) e svolto attività con istituzioni culturali e Treccani. Autrice di saggi e monografie, è membro di comitati di redazione di riviste scientifiche e collabora a iniziative di divulgazione linguistica.

Chiara Preite è Professoressa Associata di Lingua, traduzione e linguistica francese all'Università degli Studi di Milano (dal 1° febbraio 2025). In precedenza, è stata in tale ruolo presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (2014-2025) e Ricercatrice dal 2006. Ha conseguito il Dottorato in Linguistica francese nel 2005 e il Master in traduzione giuridica. I suoi interessi di ricerca includono linguistica giuridica, lessico specializzato, terminologia e lessicografia. Coordina gruppi di ricerca nazionali e internazionali, partecipa a comitati editoriali e promuove progetti scientifici su temi terminologici.

³ TermPTEmRo: "Sapori locali" e valorizzazione del territorio nell'era digitale. Per un database terminologico multilingue online dei prodotti tipici della Regione Emilia-Romagna. Chiara Preite – Francese; Francesca Cialdini – Italiano; Silvia Cacchiani – Inglese; Isabella Ferron – Tedesco; Jorge Torre Santos – Spagnolo; Daniela Dincă – Romeno; Gloria Zanella – Supervisione generale.

Gloria Zanella è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Nel settembre 2025 ha discusso la tesi di dottorato *Le “cycle de vie” de la métaphore dans la langue scientifique. Une étude en diachronie courte entre astrophysique et vulgarisation, en français et italien*, svolta in cotutela presso l'Università di Ginevra. Le sue ricerche riguardano le metafore nei linguaggi specialistici, con particolare attenzione alla divulgazione scientifica e alla terminologia dell'astrofisica e della fisica quantistica. Collabora inoltre al progetto “Sapori locali, glossario multilingue sui prodotti tipici dell'Emilia-Romagna”.

Colte in castagna: il progetto CASTOUR e le parole del territorio

Carlotta Contrini (Università di Siena)

Nell'ambito della crescente attenzione verso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale in contesti naturalistici, i beni immateriali rappresentano una sfida epistemologica e metodologica ancora in parte da esplorare. Spesso fragile, scarsamente tutelato, non correttamente archiviato o linguisticamente instabile, questo patrimonio sfugge alle logiche espositive tradizionali e richiede nuovi strumenti per essere compreso, comunicato e valorizzato. In questa prospettiva, le parole che descrivono, tramandano e raccontano questo patrimonio assumono un valore centrale: la terminologia diventa non solo un mezzo di classificazione, ma anche una lente attraverso cui leggere le diverse entità culturali e territoriali.

Il progetto CASTOUR (NUMERO ID: JEMS IF Marittimo 00004. Codice CUP: B63C24000370006) affronta questa sfida, proponendo un modello di salvaguardia e valorizzazione di territori transfrontalieri dove la castanicultura rappresenta un potenziale linguistico ancora scarsamente sfruttato dai territori che lo custodiscono/presentano. L'obiettivo della valorizzazione del patrimonio linguistico lessicale nazionale e internazionale emerge dalla presenza dei territori della Corsica, della Francia, della Liguria, della Sardegna e della Toscana, territori che permettono una prima riflessione sulla costruzione di un modello terminologico condiviso sostenuto da un'ontologia sviluppata secondo il modello semantico di riferimento CIDOC-CRM (Bekiari *et al.* (éd.) 2020; Kergosien *et al.* 2019; Le Bœuf *et al.* 2015). Il progetto intende così indagare il patrimonio terminologico legato alla castanicultura, osservando le variazioni diacroniche, diatopiche e i significati culturali che i singoli territori attribuiscono ai termini. Si tratta di stabilire, secondo criteri che seguano principi diacronici e sincronici, in che modo la terminologia possa essere impiegata come strumento di valorizzazione del patrimonio immateriale a monte e a valle del progetto.

In un primo momento, a monte, perché strategie terminologiche mirate possono permettere di indicizzare la narrazione delle identità locali e transnazionali, mettendo a frutto le conoscenze e i saperi di cui gli enti locali dispongono. A valle, perché la finalità dell'analisi è anche quella di costruire un prototipo analitico e archivistico utilizzabile in altri contesti transfrontalieri e su altri elementi patrimoniali. L'analisi parte da un corpus linguistico e concettuale costituito da fonti locali, documentazione tecnica, archivi e materiali raccolti in collaborazione con i partner del progetto: un'analisi contrastiva permetterà di far emergere le voci terminologiche più rappresentative di ciascun contesto. Organizzando la comunicazione attorno a questi due livelli, si tratta di mostrare, attraverso una prima analisi dei risultati quantitativi emersi da un censimento condotto in tutti i territori (in strettissima collaborazione con enti locali), la rilevanza e la diffusione di fenomeni come le variazioni intra- e interlinguistiche, le dissonanze tra le narrazioni della castagna nei territori, i punti di convergenza terminologici – volgendo lo sguardo anche alle possibili sfide della traduzione tra le lingue. Il progetto CASTOUR mostra così come la terminologia possa diventare una pratica culturale, un “ponte” tra il passato e il presente, tra un turismo attento al tessuto linguistico del territorio (cf. Galisson 1988) e le comunità che lo hanno abitato, raccontato e trasformato.

Riferimenti bibliografici

- Bekiari C. *et al.* (ed.), *Definition of the CIDOC Conceptual Reference Model, Version 7.1.1*, Icom-Cidoc, 2021.
- Murano F., Felicetti A. et Doerr M., *Definition of the CRMtex: An Extension of CIDOC CRM to Model Ancient Textual Entities Version 1.0*, Icom, Cidoc, 2020.
- Chessa F., De Giovanni C., Zanola M.T. (a cura di), *La terminologia dell'agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- Desmet I., “Terminologie, culture et société. Éléments pour une théorie variationniste de la terminologie et des langues de spécialité”, *Cahiers du Rifal, Terminologie, culture et société*, 2007, p. 3-13.
- Dodier N., Baszanger I., “Totalisation et altérité dans l'enquête ethnographique”, *Revue française de sociologie*, n° 38, 1997, pp. 37-66.
- Dupré L., “Classer et nommer les fruits du châtaignier ou la construction d'un lien à la nature”, *Natures Sciences Sociétés*, vol. 13(4), 2005, pp. 395-402.
- Giacomelli G., *'Riccio', 'cardo', 'peglia' nell'Atlante Lessicale Toscano*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1996.

- Hache Bisset F., Saillard D., *Gastronomie et identité culturelle. Discours et représentation (XIX-XX^e siècles)*, Paris, Nouveau Monde Éditions, 2009.
- Joutard P., *Ces voix qui nous parlent du passé*, Paris, Hachette, 1983.
- Galisson R., “Culture et lexiculture partagées : les mots comme lieux d’observation des faits culturels”, *Études de Linguistique Appliquée*, n° 69, 1988, pp. 74-90.
- Grimaldi C., Marzi E., Puccini P., Zanola M.T., Zollo S.D. (a cura di), *Terminologia e interculturalità. Problematiche e prospettive*, Bologna, I libri di Emil, 2022.
- Kergosien E., Daloz A., Chaudiron S., Jacquemin B., *Le CIDOC CRM, un modele ontologique pour représenter les connaissances du bassin minier des Hauts de France. Premiers resultats. 6th Hyperheritage International Symposium (HIS6), La fabrique du patrimoine a l'ère numérique*, Paris, France, 2019.
- Le Bœuf P., Doerr M., Or, C.E., Stead S. (ed.), *Definition of the CIDOC Conceptual Reference Model* (Version 6.2.1 ed.). ICOM/CIDOC Documentation Standards Group, CIDOC CRM Special Interest Group, 2015.
- UNESCO, *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, 2003.
- Zanola M.T., *Che cos'è la terminologia*, Roma, Carocci, 2018.

Carlotta Contrini è RTD-A in Lingua e traduzione francese presso il Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne dell’Università degli Studi di Siena. Dopo la laurea magistrale all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia (2017), ha conseguito il Dottorato in *Stylistique comparée* all’Université de Lausanne (2023), premiato con il Nencioni dell’Accademia della Crusca. Ha svolto attività didattica presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore e l’Università degli Studi di Siena. Le sue ricerche riguardano stilistica comparata, discorso letterario, genetica testuale ed editoriale, storia della lingua francese e teoria della traduzione.

Filetto di branzino con *crème fraîche*: terminologie e rappresentazioni culturali nei menu dei ristoranti italiani Michelin in Francia

Lorenzo Devilla, Nicla Mercurio

(Università degli Studi di Sassari)

Il patrimonio gastronomico è una delle espressioni più significative dell'identità di un territorio, sia a livello nazionale che locale. In Italia, che ha saputo conservare la varietà delle sue cucine regionali, ogni regione, e spesso ogni paese, si distingue per le sue tradizioni culinarie (Devilla 2015: 220). Lo stesso si può dire per la Francia, sebbene in questo caso la cucina nazionale abbia assorbito in misura maggiore le peculiarità locali (Hédiard 2011: 164).

Tuttavia, quando questo patrimonio circola nel contesto globalizzato dei sistemi alimentari, emergono diverse dinamiche di ibridazione (Garnier 2010; Hassoun 2014). I ristoranti di cucina straniera all'estero si trovano così a mediare tra la valorizzazione della gastronomia del paese d'origine e l'adattamento ai gusti e agli immaginari del paese ospitante (Garnier 2010). Tali compromessi si riflettono anche sul piano linguistico e terminologico: i menu, in quanto spazi testuali privilegiati per la rappresentazione di un intero patrimonio (Hugol-Gential 2014), ne sono un esempio prezioso, come dimostrano le diverse ricerche che se ne sono interessate (Dupuy 2010, 2012; Kauffer 2012; Parizot 2014; Yuet 2014; Lavric 2022; Bonneau 2024).

Questo contributo si propone di analizzare i menu dei ristoranti di cucina italiana in Francia, premiati o segnalati dalla Guida Michelin. Da alcuni anni, infatti, la ristorazione d'alta gamma ha cominciato a dare spazio ai ristoranti stranieri (Guide Michelin 2024), e le cucine italiana e francese, tra le più rinomate al mondo, mostrano notevoli influenze reciproche, anche terminologiche (Reutner 2008).

Nella prospettiva dei *Food Studies* e con approccio socioterminologico, si osserverà come i termini della cucina italiana siano utilizzati per comunicare, o reinterpretare, l'identità di origine. L'analisi qualitativa di un corpus costituito dai menu di 42 ristoranti (premiati con una, due o tre stelle Michelin, "citati" e Bib Gourmand), si concentrerà su coerenza terminologica, presenza di traduzioni e glosse, e strategie di adattamento che interessano i termini culinari identificati.

I primi risultati mostrano una tensione tra autenticità e ibridazione (Devilla, Mercurio 2025), tra valorizzazione del patrimonio e "messa in scena" dell'italianità: in alcuni casi, i termini italiani sono mantenuti per sottolineare l'origine del prodotto o del piatto, mentre in altri sono tradotti o adattati per facilitare la comprensione o assecondare stereotipi culturali. Ne risulta, così, una semplificazione o "folclorizzazione" del patrimonio gastronomico.

Questo studio intende mostrare come la terminologia possa costituire un ponte, o un filtro, fra diverse lingue e culture, mediando fra autenticità reale, autenticità rappresentata e mercificazione (cf. Selwyn 1996; Taylor 2001): i termini, infatti, non si limitano a designare piatti, preparazioni e ingredienti, ma evocano rappresentazioni culturali, svolgendo un ruolo fondamentale nella negoziazione del patrimonio in contesto globale.

Riferimenti bibliografici

- Bonneau N. (2024), *Les menus gastronomiques : Témoins d'une construction identitaire - Le cas du restaurant du Château Frontenac (Québec) de 1933 à 1960*, Thèse, Université de Laval.
- Devilla L. (2015), « Le rôle de la gastronomie dans la représentation de l'identité régionale sarde : aspects de la communication touristique », in Paissa P. et al. (éds.), *Dans l'amour des mots. Chorale(s) pour Mariagrazia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 219-130.
- Devilla L., Mercurio N. (2025), « De l'ethnique au durable : hybridation culinaire et authenticité représentée dans les restaurants français du Guide Michelin », Colloque Do.Ri.F. *Migrations gastronomiques. Une réflexion sur le rapport gastronomie-territoires à travers la perspective des langues-cultures*, Universités de Catane et de Messine, 11-14 mars 2025.
- Dupuy J.-P. (2021), « Objet et préfiguration. L'exemple du menu de restaurant », *Médiation et information*, 30-31, pp. 111-122.
- Dupuy J.-P. (2012), « Colors of caviar : le restaurant étoilé comme espace de représentation artistique », *Sociétés & Représentations*, 34(2), pp. 99-111, <https://doi.org/10.3917/sr.034.0099>.

- Garnier J. (2010), « “Faire avec” les goûts des autres », *Anthropology of food*, 7, <https://doi.org/10.4000/aof.6576>.
- Guide Michelin (2024), *Nos meilleures tables exotiques pour voyager*, <https://guide.michelin.com/fr/fr/best-of/nos-meilleures-tables-exotiques-pour-voyager>.
- Hassoun J.-P. (2014), « Restaurants dans la ville-monde. Douceurs et amertumes », *Ethnologie française*, 44(1), pp. 5-10.
- Hédiard M., 2011, « Voyage gourmand entre la France et l'Italie », in Margarito M. et al. (éds.), *La comunicazione turistica. Lingue, culture, istituzioni a confronto / La communication touristique. Langues, cultures, institutions en face-à-face*, Torino, Edizioni Libreria Cortina, pp. 153-166.
- Hugol-Gential C. (2014), « Le menu au restaurant : construction pragmatique de l'expérience gastronomique et enjeux identitaires », *Le discours et la langue. Revue de linguistique française et d'analyse du discours*, 6(2), pp.105-118.
- Kauffer M. (2012), « Le discours gastronomique en français et en allemand : complexité des désignations et des groupes nominaux », *VIIe Colloque International Linguistique contrastive germano-romane et intraromane*, Lavric, Eva / Pöckl, Wolfgang, Innsbruck, pp. 257-271.
- Lavric E. (2022), « Les cartes de la grande gastronomie française : valorisation, identité, créativité », in Lavric et al., *Le vin et ses émules : Discours œnologiques et gastronomiques*, Berlin, Frank & Timme, pp. 45-82.
- Parizot A. (2014), « Saveurs rhétoriques : de la mise en mots à la mise en bouche. Vers une trinité du sensible ? », *Le discours et la langue*, 6(2), pp. 15-27.
- Reutner U. (2008), « Les emprunts récents de l'italien au français », in Horiot B. (éd.), *Le français, ailleurs et toujours : place et fonctions du français dans les autres langues*, Lyon, Centre d'études linguistiques Jacques Goudet, pp. 119-136.
- Selwyn T. (1996), *The Tourist Image. Myths and Myth Making in Tourism*, Chichester, John Wiley & Sons Ltd.
- Taylor J.-P. (2001), « Authenticity and Sincerity in Tourism », *Annals of Tourism Research*, 28(1), pp. 7-26.
- Yuet C. A. (2014), « Culinary subjectification. The translated world of menus and orders », *Journal of Ethnographic Theory*, 4(2), pp. 141-160.

Lorenzo Devilla è Professore Associato di Lingua e linguistica francese presso l'Università degli Studi di Sassari, dove è responsabile del Corso di Studio in Mediazione linguistica e culturale e del FLE. È membro del direttivo dell'associazione DoRiF-Università ed è stato professore invitato in diverse importanti università francesi. È responsabile di progetti di ricerca sul plurilinguismo e sulle lingue minoritarie e supervisiona varie tesi di dottorato in linguistica francese. Le sue ricerche si concentrano, tra l'altro, sulla variazione del francese contemporaneo, sul discorso turistico e, più recentemente, sulla gastronomia.

Nicla Mercurio è Ricercatrice a tempo determinato in Lingua e linguistica francese presso l'Università degli Studi di Sassari nell'ambito del progetto “Plurilinguismo, patrimonio culturale e sviluppo sostenibile”. Le sue ricerche riguardano la terminologia, il discorso pubblicitario e turistico, nonché le rappresentazioni linguistiche. Attualmente si occupa in particolare del settore della birra, in una prospettiva (socio)terminologica e discorsiva.

Toponomastica e lingue di sostrato: il caso del paleosardo

Giulio Facchetti (Università degli Studi dell'Insubria)

Il tema dell'utilizzabilità della toponomastica come dato di ricerca negli studi sulle lingue di sostrato presenta vari piani di discussione, a seconda della natura del sostrato: lingua nota, con o senza proseguitori o connessioni genealogiche, lingua di frammentaria attestazione con connessioni genealogiche riconosciute o senza connessioni etimologiche dimostrabili, lingua ignota, tentativamente identificabile principalmente solo tramite gli elementi di sostrato toponomastico. Queste gradazioni di conoscibilità e di ricerca si proiettano sui livelli di affidabilità dei risultati e delle proposte avanzabili. Una piena consapevolezza di queste premesse permette di operare anche con dati linguistici che, nella peggiore delle ipotesi, presentano incertezze sul piano cruciale del riaccostamento tra espressioni e contenuti, laddove, ad esempio concordanze numericamente significative di indizi, anche di natura diversa, rafforzino l'ipotesi ricostruttiva.

Sarà considerato specificamente il caso del paleosardo, come lingua di sostrato, e i problemi della sua rilevabilità dal non trascurabile patrimonio toponomastico dell'isola.

Riferimenti bibliografici

- Belardi W., *L'etimologia nella storia della cultura*, Roma, 2 voll., 2002.
Battisti C., *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, 1959.
Blasco Ferrer E., *Paleosardo*, Berlin-New York, 2010.
Di Giovine P., *Sostrato, adstrati e superstrati e i loro effetti sulle lingue romanze*, in G. Ernst et alii (edd.), *Romanische Sprachgeschichte*, I, pp. 578-594.
Gerola B., *Sul rapporto tra etimo e toponimo*, in AAA, 44, 1950, pp. 429-462.
Paulis G., *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari, 1987.
Putzu (ed.) I., *Sardinian in typological perspective*, Berlin, 2005.
Silvestri D., *La teoria del sostrato. Metodi e miraggi*, Napoli, 3 voll., 1977-1982.

Giulio Facchetti è PhD in Storia Linguistica del Mediterraneo antico ed è Professore Ordinario di Glottologia e Linguistica all'Università degli Studi dell'Insubria. Membro attivo delle società SIG e SLI, è Coordinatore del Corso di Studio in Scienze della Comunicazione e del Corso di Studio Magistrale in Scienze e Tecniche della Comunicazione. Dal 2016 è il Direttore della Rivista *Expressio* e dal 2018 è il Direttore del Centro di Ricerche Epigrafiche e Monumentali e Vicedirettore del Centro di Ricerca sui Fenomeni Linguistici e Culturali.

Identità culturale e territorio: il caso dei nomi dei dolci tradizionali italiani

Silvia Gilardoni, Maria Vittoria Lo Presti
(Università Cattolica del Sacro Cuore)

Il presente studio prende in esame i nomi commerciali dei prodotti dolciari e di pasticceria italiani, al fine di identificare elementi linguistici e culturali che esprimono il patrimonio identitario e valoriale del sistema produttivo italiano nel mondo.

Le denominazioni dei dolci e dei prodotti di pasticceria costituiscono un caso di studio di interesse nella prospettiva della tutela e della trasmissione dei saperi legati al mondo agroalimentare italiano.

Il lavoro vuole contribuire, infatti, al progetto AGROTERM, sviluppato dall'Osservatorio di terminologie e politiche linguistiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che, attraverso una schedatura terminologica normalizzata dei prodotti agroalimentari italiani, intende promuovere una comunicazione efficace per un'adeguata valorizzazione del territorio a livello nazionale e internazionale (Zanola2015).

Viene proposta, quindi, un'analisi linguistica e semantica di nomi commerciali di prodotti dolciari e di pasticceria italiani classificati in base alla lingua utilizzata, alla struttura morfologica e alle motivazioni e associazioni semantiche cui rimandano, con l'obiettivo di individuare le origini dei nomi e le strategie denominative ricorrenti.

Tale indagine si basa su un corpus di denominazioni commerciali individuato a partire da risorse digitali e cartacee.

È stato consultato il sito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che riporta l'elenco delle denominazioni di origine e di indicazione geografica dei prodotti agroalimentari, insieme ai prodotti tradizionali, suddivisi per categorie merceologiche.

Dall'analisi della categoria dei "Prodotti di panetteria e pasticceria" sono risultate otto denominazioni iscritte nel registro delle Denominazioni di Origine Protette (DOP) e delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP).

Molto più ampio è il repertorio dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT), che comprende nella categoria "Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria" centinaia di nomi di prodotti per le diverse regioni italiane. Sono stati selezionati, quindi, solo alcuni nomi di prodotti PAT, sulla base della consultazione di altre fonti, quali guide gastronomiche e studi di settore, al fine di individuare i prodotti più rappresentativi delle varie tipicità dolciarie regionali diffuse in Italia e all'estero.

La ricerca costituisce la premessa per un'applicazione glottodidattica, che prevede il ricorso ai nomi dei dolci, con i riferimenti linguistico-culturali ad essi correlati, in attività didattiche per apprendenti di italiano L2.

Nella prospettiva della didattica delle lingue, i nomi commerciali rappresentano un campo di indagine di crescente interesse, quale parte integrante di una lingua e una cultura oggetto di apprendimento (Galkowski2023; Gilardoni 2020; Gilardoni, Lo Presti 2024).

Nel caso della didattica dell'italiano L2, i nomi commerciali italiani, in particolare nell'ambito della filiera agroalimentare, sono identificati come uno strumento per la diffusione e promozione del *Made in Italy* e costituiscono un fattore di attrattività della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Riferimenti bibliografici

- Frosini G., Diadori P. (2023). *La cucina italiana fra lingua, cultura e didattica*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Frosini G., Lubello S. (2023). *L'italiano del cibo*. Roma: Carrocci.
- Galkowski A. (2023). *La competenza onomastica nell'insegnamento e nell'uso dell'italiano L2. Il contesto polacco*, Łódź: Università di Łódź.
- Gilardoni S. (2020). *I nomi commerciali nella didattica dell'italiano L2. Un viaggio nel mondo del design italiano*. Milano: EDUCatt.
- Gilardoni S., Lo Presti M. V. (2024). "I nomi dei formaggi italiani: tra lingua, cultura e territorio", *ItalianoLinguaDue*1, 34-45.
- Pruneddu F. (2018). *Dolci d'Italia. La storia della pasticceria dal Medioevo al Novecento*. Milano: Solferino.

Zanola M.T. (2015) “La terminologia agroalimentare: normatività e comunicazione plurilingue”. In Bombi R., Orioles V. (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana*. Udine: Forum, pp.145-152.

Silvia Gilardoni è Professoressa Ordinaria di Didattica delle lingue moderne presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Scienze linguistiche e Letterature straniere. È Presidente della Consulta del Servizio Linguistico di Ateneo, co-dirige il Master in Didattica dell'italiano L2 e fa parte dei Comitati direttivi dell'OTPL e del CLUC. Ha partecipato a numerosi progetti nazionali e internazionali (PRIN, Erasmus+, Consiglio d'Europa, MIUR) e coordina iniziative di ricerca e formazione glottodidattica, con particolare attenzione a italiano L2, CLIL e innovazione metodologica.

Maria Vittoria Lo Presti è assegnista di ricerca in Didattica delle lingue moderne presso il Dipartimento di Scienze linguistiche e letterature straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I suoi temi di ricerca riguardano la didattica dell'italiano a stranieri, la glottodidattica ludica, l'uso delle tecnologie nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue, l'educazione plurilingue e pluriculturale.

**Comunicare il patrimonio artistico dell'Emilia-Romagna:
analisi terminologica su un corpus di letteratura di viaggio francese**
Rita Gramellini (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Il contributo propone uno studio *corpus-based* del vocabolario specialistico impiegato nella descrizione dei beni culturali della regione Emilia-Romagna. Viene dedicata particolare attenzione ai termini più rappresentativi del dominio delle belle arti (pittura, scultura, architettura).

L'indagine è stata condotta su un corpus in lingua francese composto da testi di letteratura di viaggio (resoconti, diari, corrispondenze epistolari e romanzi) redatti da viaggiatori che hanno visitato e descritto il patrimonio artistico e culturale emiliano-romagnolo tra il XVIII e il XX secolo. Queste fonti testuali "di specializzazione media" (Cabré, 1999; 2007) consentono di osservare come il lessico dei beni culturali sia stato modellato dallo sguardo dei viaggiatori stranieri e dal contesto geografico e culturale in cui è stato utilizzato (cfr. Lo Presti e Dankova, 2021, p. 50).

Verrà dapprima presentato il vocabolario specifico e frequente del corpus, estratto utilizzando il calcolo di specificità (*keynes*) con l'ausilio del software AntConc (Anthony, 2024). I dati di natura quantitativa rivelano la presenza di termini semplici e complessi che rimandano a elementi centrali della storia e dell'identità artistico-culturale emiliano-romagnolo (ad es. *école bolognaise*).

L'intervento si soffermerà poi su una selezione di termini dell'ambito dell'architettura. Di particolare interesse sono le "varianti denominative" (Freixa, 2006) *portique* e *arcade*, ampiamente utilizzate dai viaggiatori francesi per designare il concetto di "portico", elemento architettonico emblematico dell'identità urbana della città di Bologna, i cui portici sono stati riconosciuti Patrimonio Mondiale UNESCO nel 2021 (Zotti, 2022; Zotti e Perotto, 2022). Il significato di questi termini è inteso come il risultato delle relazioni che essi instaurano con altre unità lessicali all'interno del corpus (cfr. L'Homme, 2004; 2020).

L'analisi delle co-occorrenze di *portique* e *arcade*, condotta con l'utilizzo di metodi della linguistica dei corpora, mostra la presenza di combinazioni lessicali che esprimono informazioni sulla presenza, la struttura e le caratteristiche dei portici nello spazio urbano bolognese (ad es. *maisons à portiques*, *rues à arcades*).

Un ulteriore elemento di interesse riguarda la frequenza di aggettivi soggettivi (Kerbrat-Orecchioni, 2009) associati ai termini in esame. Questi aggettivi non si limitano a denotare le qualità architettoniche del portico, ma esprimono connotazioni che contribuiscono a delineare un'immagine di Bologna caratterizzata da cupezza.

In questo senso, i termini e le reti lessicali che si attivano diventano strumenti discorsivi che partecipano alla costruzione e alla trasmissione di una rappresentazione del territorio bolognese in cui si intrecciano identità territoriale e percezioni soggettive.

Riferimenti bibliografici

- Anthony, L., *AntConc* (Versione 4.3.1), Tokyo, Waseda University, 2024.
<https://www.laurenceanthony.net/software/AntConc>
- Cabré M. T., *Terminology : theory, methods, and applications*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1999.
- Cabré M. T., "Constituer un corpus de textes de spécialité", *Cahier du CIEL*, 20, 2007, pp. 37-56.
- Freixa, J., "Causes of Denominative Variation in Terminology", *Terminology*, 12(1), 2006, pp. 51-77.
- Kerbrat-Orecchioni C., *L'énonciation : De la subjectivité dans le langage*, Armand Colin 2009.
- L'Homme, M.-C., *La terminologie : principes et techniques*, Montréal, Presses de l'Université de Montréal, 2004.
- L'Homme, M.-C., *Lexical Semantics for Terminology. An introduction*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2020.
- Lo Presti, M. V. & Dankova K., "Trattamento della terminologia culturale in una prospettiva multilingue. Il caso del *Lexique panlatin de la mobilité étudiante*", *AIDAinformazioni*, 39(3-4), 2021, pp. 45-66.
- Zotti, V., "La langue des Beaux-Arts: dimension interculturelle et enjeux terminologiques des corpus comparables", in C. Grimaldi, E. Marzi, P. Puccini, M. T. Zanola, S. D. Zollo (a cura di), *Terminologia e interculturalità. Problematiche e prospettive*, Città del Castello, I libri di Emil, 2022, pp. 229-245.
- Zotti, V. & Perotto, M., "Il patrimonio culturale e artistico di Bologna nel corpus LBC (Lexikon of Cultural Heritage) e nel corpus UniCittà (UniCity)", in C. Conterno, F. Sabba (a cura di), *Il patrimonio*

culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l'era contemporanea, Bologna University Press, 2022, pp. 161-165.

Rita Gramellini è dottoranda (XL ciclo) in *Lingue, Letterature e Culture Moderne: Diversità e Inclusione* – curriculum LINGMOD presso l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, sotto la supervisione delle Professoressa Paola Puccini e Valeria Zotti. La sua ricerca analizza il lessico specialistico dei beni culturali attraverso corpora plurilingui comparabili e paralleli e la sua traduzione con tecnologie basate sull'intelligenza artificiale. Laureata con lode in Lingue e in *Language, Society and Communication* presso l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, ha svolto studi all'estero (Université de Paris Cité, Universiteit Leiden) e partecipato a Convegni internazionali in Francia e Spagna.

La rappresentazione della cucina napoletana nei blog francesi: analisi terminologica e discorsiva di un patrimonio gastronomico

Carolina Iazzetta (Università “Mercatorum”)

Simbolo della tradizione gastronomica del Sud Italia, la cucina napoletana è oggi oggetto di un interesse crescente in Francia, in particolare nei blog culinari che non si limitano alla mera trascrizione di ricette, ma si propongono come dei veri e propri spazi di trasmissione culturale e terminologica, nonché di narrazione identitaria. La descrizione dei piatti e delle pratiche culinarie napoletane si configura, infatti, come un bagaglio culturale e lessicale, profondamente radicato nella dimensione familiare e comunitaria, tramandato di generazione in generazione e rielaborato nei contesti dell’emigrazione e della diffusione internazionale.

La presente comunicazione si propone di analizzare la rappresentazione della cucina partenopea nei blog francesi attraverso un approccio terminologico-discorsivo, con particolare attenzione ai processi di conservazione e rielaborazione linguistica e alla valorizzazione simbolica del patrimonio gastronomico napoletano in Francia.

Il corpus analizzato comprende 20 articoli tratti da quattro blog francesi autorevoli: *Un déjeuner de soleil*, *Papilles & Pupilles*, *Italie-blog.com* e *VisiterNaples.it*. I testi selezionati sono dedicati in modo specifico ai piatti della tradizione partenopea, tra cui la pizza fritta, il casatiello e la pastiera. La selezione è stata effettuata attraverso un filtro tematico e lessicale basato sulla ricorrenza di parole come *Naples*, *napolitain*, oltre ai nomi originali delle ricette in italiano (*casatiello*, *struffoli*). Tali lessemi fungono da vere e proprie etichette identitarie, capaci di evocare un universo condiviso fatto di origini, sapori e appartenenze territoriali anche all’estero.

L’indagine si articola in quattro assi principali: i) osservazioni lessicali e terminologiche, con presenza marcata di italianismi e regionalismi spesso non tradotti (o parzialmente tradotti) e non spiegati (es. *pizza fritta*, *babà*, *courgettes à la scapece*, *pâtes aux vongole*) e, talvolta, associati a formule iperboliche quali *la véritable recette italienne*, *typique de Naples*, atte a conferire un effetto di credibilità alla descrizione dei piatti, o scelte di traduzione e parafrasi culturali (*tarte à la ricotta et au blé typique de Pâques* per “pastiera”); ii) figure di stile, come la metafora (*ma nonna est un babà* o *le casatiello est un condensé de symboles païens et chrétiens*), che rafforzano la dimensione simbolica del racconto culinario; iii) strategie discorsive, quali il ricorso ad aneddoti familiari, racconti di viaggio e riferimenti personali (*Nonna Anna le préparait la veille, le gardant dans un torchon à carreaux dans la cuisine et là aussi nous en offrait une petite tranche avant l’arrivée des autres*); iv) adattamento culturale, con proposte di sostituzioni degli ingredienti italiani adattati al contesto francese (*La farine 00 correspond à notre farine T45*, *brocolis* o *pousses de rave* invece di *friarielli*).

Questi elementi contribuiscono alla costruzione di un ethos del blogger come testimone esperto, che legittima la propria autorità attraverso esperienze dirette con la cultura partenopea. Il tono discorsivo oscilla tra descrizione tecnica (con indicazioni precise su dosi, strumenti e tempi) e narrazione personale, generando un registro ibrido tipico della scrittura dei blog.

La cucina napoletana si configura quindi come un campo semantico ricco e stratificato, in cui si intersecano lessico specialistico, regionalismi e italianismi non standardizzati, nonché come un vero e proprio patrimonio lessicale e identitario. Il blog si trasforma così in un laboratorio terminologico, in cui i termini non sono semplici etichette denotative, ma elementi di un discorso che mira alla trasmissione e alla valorizzazione del sapere culinario partenopeo in Francia.

Riferimenti bibliografici

- Altmanova J., « Variation terminologique dans le discours narratif des blogs scientifiques », dans J. Altmanova et al., *Terminology and discourse/ Terminologie et discours*, Berne, Peter Lang, 2018, pp. 391-406.
- Cabré M.T., « La terminologie », dans B. Thörle, W. Forner (éds), *Manuel des langues de spécialité*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016, pp. 68-81.
- Chapoutot C., “Les blogs culinaires : quand Internet entre dans la cuisine”, in Cazes-Valette G. (dir.), *Faire la cuisine. Analyses pluridisciplinaires d’un nouvel espace de modernité*, Les cahiers de l’OCHA, n. 11, 2006, pp. 30-42.
- Chessa F., De Giovanni C., Zanola M.T. (a cura di), *La terminologia dell’agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

- Gilitos L., *Le culinaire comme objet communicationnel à dimensions multiples : des pratiques intrinsèques, au croisement de contenus médiatiques, de socialisation, de politiques culturelles héritées, et de marchandisations croissantes : le cas du blog culinaire*, Mémoire de recherche en Sciences de l'information et de la communication, 2014.
- Grimaldi C. (a cura di), *Il prodotto agroalimentare campano tra lingua, cultura e tradizione*, Roma, Aracne, 2017.
- Hache Bisset F., Saillard D., *Gastronomie et identité culturelle. Discours et représentation (XIX-XX^e siècles)*, Paris, Nouveau Monde Éditions, 2009.
- Marrone G., *Semiotica del gusto. Linguaggi della cucina, del cibo, della tavola*, Milano, Mimes Edizioni, 2020.
- Montanari M., *Il cibo come cultura*, Roma/Bari, Laterza, 2004.
- Naulin S., "La blogosphère culinaire. Cartographie d'un espace d'évaluation amateur", in *Réseau*, n. 183, 2014, pp. 31-62.
- Vincent A.L., « Mitonner avec Internet. La transmission des savoirs culinaires sur les sites de recettes », dans *Histoire, Europe et relations internationales*, 3(1), 2023, pp. 89-104.

Carolina Iazzetta è RTT di lingua francese presso l'Universitas Mercatorum. Ha conseguito il Dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", in cotutela con l'Università d'Artois con una tesi sul discorso di divulgazione scientifica e sulla terminologia dell'AIDS nella stampa francese in diacronia breve. I suoi interessi di ricerca riguardano la lessicologia e la terminologia specialistica, in particolare nei settori della medicina e della moda. È membro dei progetti LEXIMARQ e PRIN 2020 FLATIF, nonché di collaborazioni internazionali con la DGLFLF e la Rete panlatina di Terminologia (REALITER).

Metonimie, metafore, ossimori e altre figure nella terminologia del patrimonio artistico: uno studio di caso

Giovanni Mantegazza (Università degli Studi di Genova)

Il contributo affronta la terminologia legata al patrimonio artistico attraverso un caso di studio sull'Università di Genova, con particolare riferimento a Palazzo Balbi Senarega, esempio significativo del barocco genovese e parte del sistema dei Palazzi dei Rolli. Nei testi del corpus emergono non solo termini specialistici relativi all'arte barocca, ma anche termini dialettali, spesso caduti in disuso o dal significato frainteso. Tra gli obiettivi principali del progetto figurano la preservazione e la diffusione di questa terminologia, considerata parte integrante dell'identità culturale e artistica della città di Genova, la sua organizzazione in una mappa concettuale e l'inserimento in un primo prodotto ontoterminologico realizzato con TEDI.

Riferimenti bibliografici

- Almeida, Bruno, Christophe Roche, e Rute Costa. 2019. «Terminology and Ontology Development in the Domain of Islamic Archaeology».
- Carvalho, Sara, Christophe Roche, e Rute Costa. 2015. «Ontologies for Terminological Purposes: The EndoTerm Project».
- Djambian, Caroline, Micaela Rossi, e Giada D'Ippolito. 2023. «La médiation des objets aux savoirs scientifiques et techniques, terminologie et représentation ontologique du patrimoine des Technologies de l'Information : le projet de recherche ITinHeritage».

Giovanni Mantegazza è dottorando in *Digital Humanities* presso l'Università degli Studi di Genova dove si occupa di accessibilità del patrimonio architettonico e documentale universitario, con particolare riferimento ai palazzi dei Rolli e alla loro terminologia. Dal 2022 è collaboratore del Centro di Ricerca Terminologica Multilingue e attualmente partecipa allo sviluppo del progetto sulla terminologia del mare.

Terminologia speciale, dizionari “aumentati” e patrimonio culturale: una proposta di analisi su testi museali

Luca Marano, Ilenia Sanna
(Università di Firenze)

Il lavoro proposto rientra in una ricerca più ampia, che si inserisce all'interno delle attività del Partenariato Esteso 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PE5 PNRR), la cui tematica è “Cultura umanistica e patrimonio culturale come laboratori di innovazione e creatività”.

La comunicazione museale contemporanea si rivolge a un pubblico sempre più eterogeneo, con differenze sociolinguistiche, culturali e cognitive. Questo contributo propone strategie terminologiche e, in parte, lessicali per testi museali inclusivi, adattabili ai profili sociolinguistici degli utenti, anche grazie alla Realtà Aumentata (anche AR): l'impiego di una terminologia efficace è indispensabile per garantire che il patrimonio venga rappresentato nella sua complessità, senza incorrere in banalizzazioni.

Il caso di studio è costituito da una scheda redatta dagli storici dell'arte, relativa al manifesto *Il divorzio è un tuo diritto, difendilo. Vota no*, probabilmente risalente al 1974.

La scelta è ricaduta su questa stampa litografica ad opera di Ettore Vitale, uno degli artisti più significativi della grafica italiana del secondo Novecento, in quanto particolarmente emblematica dell'identità territoriale nazionale: questa produzione, infatti, può essere letta come una sintesi visiva delle trasformazioni politiche e sociali che attraversavano l'Italia dell'epoca. Non a caso, il contesto in cui si inserisce l'opera fa riferimento a un'importante chiamata al voto nella storia del nostro Paese - nello specifico il referendum abrogativo del 1974, indetto in opposizione alla famosa legge Fortuna-Baslini (1970), che aveva introdotto il tema del divorzio in Italia, disciplinando i casi di scioglimento del matrimonio. Il manifesto si fa così interprete delle tensioni ideologiche ed etiche dell'epoca, restituendo un'immagine esemplificativa del dibattito identitario che attraversava che attraversava il Paese. Particolare attenzione, quindi, nella presentazione della scheda sarà rivolta ai singoli termini presenti, per indagare se questi contribuiscano o meno a costruire un discorso sul territorio e sulla sua identità, e se quindi si possano considerare elementi di un potenziale evocativo rispetto alla memoria collettiva dell'epoca, o al ruolo sociale che il patrimonio documentale ha avuto in questo particolare momento storico. La stampa si trova all'interno del Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma. Quest'ultimo è un archivio, un museo e un centro di ricerca, con sede nell'ex abbazia cistercense di Valserena, situata a Paradigna, frazione a nord di Parma.

Il progetto di ricerca, in cui si inserisce la nostra proposta, mira a rendere fruibili le opere ivi contenute a più fasce di pubblico. Ciò determina una ricaduta territoriale significativa in termini di valorizzazione di un centro museale, che punta a divenire eccellenza locale, ma anche e soprattutto polo di attrazione per chiunque voglia visitare tale luogo. La più efficace fruizione delle opere infatti potrebbe comportare un ampliamento del numero di visitatrici e visitatori (Furferi *et al.* 2024), determinando finanche la crescita economica del territorio e la sua capacità attrattiva. L'auspicio infatti sarebbe rendere lo CSAC un modello di riferimento per altre realtà similari.

Il legame fra efficace fruizione del patrimonio museale e crescita economico-culturale del territorio, in cui un museo opera, rappresenta invero un elemento di estrema rilevanza di cui tenere conto.

L'analisi prova innanzitutto a mettere sul tappeto i fenomeni terminologici, e le relative categorie legate al dominio storico-artistico, ricorrenti all'interno del materiale indagato.

In primo luogo si tenta una classificazione di tali fenomeni. Successivamente si rappresentano alcuni problemi teorici e pratici, relativi all'individuazione di tipi di pubblico, con caratteristiche sociolinguistiche differenziate, a cui adattare i testi. Si prova anche a cercare di comprendere come impiegare la Realtà Aumentata per fini linguistici e come strumento per la trasmissione di conoscenze, valori culturali e per la valorizzazione delle risorse territoriali.

L'AR è infatti presentata come una tecnologia capace di integrare oggetti virtuali al mondo reale, migliorando la comprensione e l'accessibilità delle informazioni (Azuma, 1997).

Gli studi sull'applicazione della AR alla Lingua sono ancora relativamente rari e concentrati su aspetti di natura acquisizionale (Lombardi, 2016; Nazeer *et al.*, 2024), pertanto sarà altresì interessante provare ad osservare come alcuni dei risultati relativi all'apprendimento della L2, grazie all'uso di questa risorsa,

possano in qualche modo essere applicati anche alla terminologia specialistica, grazie all'uso di glossari aumentati e risorse lessicali presenti in rete e accessibili attraverso qualunque dispositivo.

L'uso dell'AR non si limita però ai soli aspetti di linguistica interna, ma permette anche di arricchire l'esperienza culturale di chi visita un museo, consentendo l'accesso a contenuti supplementari. Solo per fare un esempio, qualunque utente, tramite un dispositivo, potrebbe richiedere più informazioni sull'opera in analisi, legate alla storia del referendum a Parma, o alla figura dell'artista nel contesto emiliano. Ciò rappresenta invero un modo per connettere il dato terminologico con uno spazio concreto, e restituire anche visivamente il legame tra parola, oggetto e territorio.

Si suggerirà inoltre che la Realtà Aumentata permette di creare percorsi sociolinguistici che possono essere calibrati sui diversi assi di variazione, a seconda delle necessità, e percorsi con livelli progressivi di complessità terminologica e testuale, in base alle esigenze di ciascuno.

L'ultima parte del lavoro offre alcuni esempi di riscritture differenziate del testo analizzato. Sulla scorta, quindi, delle indicazioni metodologiche formulate in letteratura per una corretta elaborazione di didascalie accessibili a pubblici eterogenei, in ottica pur sempre divulgativa (cfr. Cardinaletti, 2021; Lauti, 2015; Miglietta, 2011; Piemontese, 2023), si proporranno due soluzioni, basate su criteri sociolinguistici: la prima, pensata per un pubblico costituito principalmente da analfabeti funzionali e con un "basso" livello di istruzione; la seconda, invece, adattata per una platea di studentesse e studenti universitari, che non perseguano però un percorso artistico. Si cercherà, quindi, di scongiurare «l'eccessiva tecnicizzazione del linguaggio museale presente nelle didascalie» (Biffi-De Vecchis, in corso di stampa). Tutto ciò non va però inquadrato solo come sforzo comunicativo, ma anche come un atto di trasmissione culturale, che preserva l'identità semantica dei termini legati al patrimonio e li rende accessibili senza svuotarli di significato.

Il contributo si chiude con una ipotesi di ricerca, per l'individuazione di linee guida sostenibili di riscrittura.

Riferimenti bibliografici

- Antonini A. (1997), "La lingua della divulgazione scientifica", in AA.VV. *Gli italiani trasmessi*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 16-38.
- Azuma R.T. (1997), "A Survey of Augmented Reality", in *Presence: Teleoperators and Virtual Environments* 6, 4 (August 1997), pp. 355-385.
- Ballarin E., Nitti P. "Microlingue scientifiche, professionali, disciplinari e lingua accademica: una proposta di classificazione", in Coveri L., Manfredini M., Visconti J. (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Atti del XV Convegno SILFI, Società internazionale di linguistica e filologia italiana, (Genova, 28-30 maggio 2018), Firenze, Cesati, pp. 21-29.
- Biffi M., De Vecchis K. (in corso di stampa), "Per una terminologia museale diversificata in base a parametri sociolinguistici: stato dell'arte e alcune proposte", in AA.VV. *Terminologia del patrimonio culturale materiale e immateriale: analisi e approcci di studio*. Atti del XXXIII Convegno dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term) (Napoli, 7 novembre 2023).
- Biffi M., Marano L., Sanna I., (in preparazione) "Contenuti museali "aumentati". Proposte per una riscrittura di testi differenziati in funzione di parametri sociolinguistici", in *Italiano LinguaDue*.
- Cardinaletti A. (2021), "Accessibilità ai contenuti: strategie di comunicazione accessibile e di semplificazione linguistica in ambito culturale", in Orletti F. (a cura di), *Comunicare il patrimonio culturale. Accessibilità comunicativa, tecnologie e sostenibilità*, Milano, Franco Angeli, pp. 137-150.
- Cortelazzo M. (1994), *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress.
- De Mauro T. (1965), *Il linguaggio della critica d'arte*, Firenze, Vallecchi.
- De Mauro T. (1991), *Guida all'uso delle parole*, 11ª ed., Roma, Editori Riuniti.
- De Mauro T. (2023), "A chiare note" in Piemontese E., (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire*, Roma, Carocci, pp. 254-75 [prima ed. in *L'informazione Bibliografica*, 1, gennaio-marzo, 1991: pp. 5-20].
- Furferi R., Di Angelo L., Bertini M., Mazzanti P., De Vecchis K., Biffi, M. (2024), "Enhancing traditional museum fruition: current state and emerging tendencies", in *Heritage Science* (2024), 12:20, pp. 1-38.
- Giovanardi C. (2008), "Terminologia dalla parte del ricevente", in AA.VV., *Terminologia, analisi testuale e documentazione nella città digitale*. Atti del Convegno Nazionale Ass.I.Term (Università della Calabria, 5-7 giugno 2008) (= "AIDA informazioni", 26, gennaio-giugno 2008), pp.103-114.

- Gualdo R., Telve S. (2021), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci [prima ed. 2012].
- Lauta G., (2015), "I problemi linguistici di Museo Facile tra semplificazione lessicale e adattamento testuale", in Bruno I. (a cura di), *Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, "Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia", Cassino, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia, pp. 95-110.
- Lombardi G. (2016). "L'utilizzo Della Realtà Aumentata Nella Didattica Dell'italiano L2", in *Italiano LinguaDue*, 8 (1), pp. 103-123.
- Marano L. (in preparazione), "Su pannelli museali, Realtà Aumentata e divulgazione: osservazioni sintattiche e testuali", in *Studi di Grammatica Italiana*.
- Miglietta A. M. (2011), "I pannelli esplicativi nei musei scientifici: alcuni spunti di riflessione", in *Museologia Scientifica Memorie*, 8, pp. 107-110.
- Nazeer I., Jamshaid S. and Khan N. (2024), "Linguistic Impact of Augmented Reality (AR) on English Language Use", in *Journal of Asian Development Studies*, 13 (1), pp. 350-362.
- Panciroli C., Macaudo, A. (2018), "Educazione al patrimonio e realtà aumentata: quali prospettive", in *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 20, pp. 48-60.
- Piemontese E. (a cura di) (2023), *Il dovere costituzionale di farsi capire*, Roma, Carocci.
- Seely J. (2020), *Teaching And Learning With Augmented Reality*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Telve S. (2024), *Tecnicismi dell'italiano*, Firenze, Cesati (*Italiano d'oggi*, 18).

Luca Marano è assegnista di ricerca in Linguistica Italiana, presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze, nonché docente a contratto, sempre di Linguistica Italiana, presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli "Federico II" e segretario regionale del Giscel Campania. Nel 2025 ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di II Fascia per il settore LIFI-01/A-Linguistica Italiana. I suoi interessi di ricerca riguardano la sintassi dell'italiano parlato, il linguaggio giovanile, la linguistica giuridica, le questioni di genere, l'educazione linguistica, la variazione sociale della lingua e, più recentemente, le lingue speciali.

Ilenia Sanna (Padova, 1992) ha conseguito il Dottorato di ricerca in Linguistica italiana all'Università degli Studi di Padova con una tesi sul linguaggio politico delle madri della Repubblica. È attualmente assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Firenze e docente a contratto all'Università degli Studi di Padova. Si occupa di storia della lingua italiana, e i suoi interessi si concentrano principalmente sull'italiano contemporaneo, l'italiano scolastico e il linguaggio politico.

**La lingua come strumento di valorizzazione culturale:
il caso dell'arte orafa tra Italia e Francia**
Camilla Nappi (Università di Napoli L'Orientale)

Nel contesto contemporaneo, segnato dai processi di globalizzazione e da una crescente sensibilità verso la sostenibilità culturale, la lingua assume un ruolo cruciale nella valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Non solo strumento di comunicazione, essa è veicolo essenziale di trasmissione dei saperi locali (Funari, 2020: 8), di promozione delle identità territoriali e di costruzione di narrazioni capaci di rafforzare la coesione sociale, l'attrattività turistica e la competitività produttiva. In questo scenario, la lingua si configura, pertanto, come dispositivo attivo di mediazione e rielaborazione, che racconta, rappresenta e reinventa i saperi tradizionali, garantendone la vitalità e la trasmissione intergenerazionale. La comunicazione, intesa in senso ampio, diventa così uno strumento strategico per tutelare e valorizzare il patrimonio, soprattutto quando esso s'intreccia con pratiche artigianali di eccellenza.

Italia e Francia – tra i Paesi con il più alto numero di siti UNESCO (aggiornamento 2024) – offrono un terreno fertile per indagare le connessioni tra lingua, cultura e saper fare. L'arte orafa, in particolare, rappresenta un settore emblematico in cui competenze tecniche, sensibilità estetica e valori simbolici convivono e si rinnovano attraverso i secoli. Si tratta di un ambito che, pur radicato in tradizioni consolidate, continua a evolversi, ponendosi come spazio privilegiato di dialogo tra eredità culturale e innovazione. Esplorare le dinamiche di valorizzazione dell'arte orafa significa, dunque, osservare come la lingua contribuisca a raccontare il patrimonio, a costruirne il significato e a renderlo accessibile, offrendo al contempo nuove strategie per comprendere e sostenere la ricchezza culturale dei territori.

La presente proposta di ricerca si colloca all'intersezione tra studi di terminologia applicata al patrimonio culturale (Grimaldi 2017; Farina, Funari 2020; Grimaldi *et al.* 2022; Altmanova, Centrella, Grimaldi, in stampa) e ricerche sul lessico specialistico dell'oreficeria (Diglio e Altmanova 2012, 2014; Altmanova 2013, 2019, 2021; Altmanova e Zollo 2017), integrando i più recenti orientamenti dell'analisi del discorso, con particolare attenzione alla dimensione comunicativa e argomentativa (Amossy 2021; Maingueneau 2021). L'obiettivo è esplorare in che modo la lingua contribuisca a costruire e veicolare il valore culturale e territoriale del patrimonio orafa, nel duplice contesto italiano e francese.

L'indagine prevede l'analisi testuale di due corpora bilingui italiano-francese di circa 50.000 *tokens* ciascuno, da noi costruiti e organizzati in sotto-corpora inerenti a tre ambiti comunicativi principali – museali, istituzionali e formativi –, investigati mediante il ricorso al software Sketch Engine (Kilgariff 2004). I testi selezionati secondo criteri geografici e funzionali, includono materiali descrittivo-informativi di varia natura, provenienti da:

- (i) musei e gallerie d'arte dedicati al gioiello (per l'Italia il *Museo del Gioiello*; per la Francia il *Musée des Arts Décoratifs*, la *Galerie Apollon* del Louvre e il *Musée Lalique*);
- (ii) istituzioni e associazioni di categoria (in Italia: *Assocoral*, *Assogemme*, *Federorafi*, *Federpreziosi* e *Istituto Gemmologico Italiano*; in Francia: *l'Institut pour le savoir-faire français*, *France Éclat*, *Union Française de la Bijouterie*, *Laboratoire Français de Gemmologie*, *Union Bijouterie Horlogerie* e *France Horlogerie*);
- (iii) accademie e scuole di settore (per l'Italia *Accademia delle Arti Orafе*, *Scuola Orafia Ambrosiana* e la *Tarì Design School*; per la Francia *École des Arts Joailliers*, *Haute École de Joaillerie* e *l'École Bouille de Paris*).

L'analisi contrastiva, quantitativa e qualitativa, delle scelte terminologiche e delle strategie discorsive delle istanze selezionate consente di evidenziare convergenze e divergenze nei discorsi di valorizzazione del patrimonio orafa in italiano e in francese. In quest'ottica, l'indagine intende mostrare come ciascun paese costruisca la propria identità culturale e professionale intorno all'oreficeria, attraverso l'impiego di parole chiave, di un lessico condiviso e di specifiche strategie comunicative. La terminologia, oltre alla funzione tecnica, opera dunque come strumento di mediazione culturale, collegando visioni del mondo, valori identitari e pratiche discorsive. Così facendo, il lessico specialistico dell'oreficeria contribuisce alla visibilità, alla trasmissione e alla reinterpretazione del patrimonio territoriale, confermando la lingua come vettore di interpretazione simbolica e di promozione culturale, in grado di sostenere la tradizione orafa in un contesto globale in trasformazione.

Riferimenti bibliografici

- Altmanova J., Centrella M., Grimaldi C. (a cura di), *Terminologia del patrimonio culturale materiale e immateriale: analisi e approcci di studio*, Atti del XXIII Convegno dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), Peter Lang, in corso di stampa.
- Altmanova, J. (a cura di), *Dictionnaire de l'orfèvrerie français/italien. Termes, cultures, traditions*, Naples, Loiralab Edizioni, 2019.
- Altmanova, J., "Les métiers de l'orfèvre à travers les dictionnaires", in *Éla*, "Parlers de métiers Hommage à Gabrielle Quemada", n° 171, 2013, pp. 307-320.
- Altmanova, J., "Terminologie de la bijouterie / joaillerie du XIX siècle à nos jours : quelques exemples d'enjeux dénominatifs et normatifs", in *Cahiers de Lexicologie*, n° 118, 2021, pp. 175-191.
- Altmanova, J., Zollo, S. D., "Néologismes et nécrologismes dans le vocabulaire technique. Le cas de la terminologie des outils d'orfèvre", in *Néologica*, « La néologie en terminologie », n° 11, 2017, pp. 65-81.
- Amossy, R., *L'argumentation dans le discours*, Paris, Armand Colin. « Collection U », 2021.
- Diglio, C., Altmanova, J. (a cura di), *Dictionnaires et terminologie des arts et métiers*, Fasano-Paris, Schena-Alain Baudry & C^{ie}, 2012.
- Diglio, C., Altmanova, J. (a cura di), *L'art de l'orfèvrerie. Parcours linguistiques et culturels*, Paris, Hermann, 2013.
- Farina, A., Funari, F. (a cura di), *Il passato nel presente: la lingua dei beni culturali*, Firenze, Florence University Press, 2020.
- Funari, F., *La lingua come monumento: lessico e terminologia del patrimonio culturale*, in A. Farina, F. Funari (a cura di), *Il passato nel presente: la lingua dei beni culturali*, Firenze, Florence University Press, 2020, pp. 7-11.
- Grimaldi, C. (a cura di), *Il prodotto agroalimentare campano tra lingua, cultura e tradizione*, Roma, Aracne, 2017.
- Grimaldi, C., Marzi, E., Puccini, P., Zanolà, M.T., Zollo, S.D. (a cura di), *Terminologia e interculturalità. Problematiche e prospettive*, Bologna, I libri di Emil, 2022.
- Maingueneau, D., *Analyser les textes de la communication*, Paris, Armand Colin, 2021.
- Unesco, "Liste du patrimoine mondial, statistiques", <https://whc.unesco.org/fr/list/stat>, consultato il 17/06/2025.

Camilla Nappi è assegnista di ricerca in Lingua e linguistica francese presso l'Università di Napoli L'Orientale, nell'ambito del progetto PRIN-PNRR 2022 "The Goldsmith's Art: Linguistic and Intercultural Heritage (GALIC)". Nel 2024 ha conseguito il titolo di *Doctor Europaeus* all'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", con una tesi sui discorsi istituzionali francesi inerenti alla transizione ecologica ed energetica (2007-2022). I suoi interessi di ricerca includono l'analisi del discorso e la terminologia, con applicazioni sui domini dell'ambiente e della comunicazione digitale. Partecipa a progetti internazionali come Leximarq (Univ. L'Orientale) e YourTerm ENVI (Univ. "Parthenope").

Fra crematonimi e microtoponimi: gli insegnonimi nei quartieri della provincia di Varese con un'alta presenza migrante

Paolo Nitti (Università degli Studi dell'Insubria)

La crematonimia coinvolge una classe di produzioni linguistiche non riferite esclusivamente alla contemporaneità e identifica un'attività propria della cultura umana nel corso dei secoli. In effetti, oggi la presenza di crematonimi è molto evidente a causa della proliferazione massiccia di unità crematonimiche in varie sfere dei contesti pubblici: economiche, commerciali, sociali e culturali. In aggiunta a quanto detto, la pubblicità, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, contribuisce a consolidarne un'ampia diffusione.

Più in particolare, i nomi delle attività commerciali costituiscono una categoria particolare di nomi propri e, più specificamente, un sottotipo di crematonimi (Zardo 2007). Tali espressioni, inoltre, in considerazione dei flussi migratori e delle comunità e microcomunità alloglotte presenti in Italia, presentano alcune caratteristiche di indiscutibile interesse linguistico, ad esempio l'alternanza di lingue e di scritture diverse o l'inserimento di riferimenti culturali differenti rispetto a quelli tradizionalmente attestati in Italia, rispetto a questo tipo di produzione linguistica. Alcuni crematonimi, rispetto al tasso di convenzionalità attestato nelle produzioni onomastiche, presentano tratti di non-convenzionalità (es. logotipizzazione), a causa della natura utilitaristica che assumono in relazione ai campi della comunicazione, del commercio, della persuasione, dell'iconicità e del contesto in cui appaiono (Vaxelaire 2005).

La ricerca accademica presenta alcuni studi interessanti in merito ai crematonimi, ma pochi contributi indagano il rapporto sottile che lega il nome di un'attività commerciale alla microtoponima, sfruttata soprattutto a livello locale per orientarsi nello spazio. Infatti, il nome di un'attività commerciale può raggiungere un tasso di riconoscibilità così alto che può essere utilizzata come vero e proprio ubicatore (Woch 2010).

Sulla base di queste premesse e con l'obiettivo di confermare i risultati degli studi di Galkowski (2014), estendendone la portata, è stata condotta una ricerca sui nomi delle attività commerciali, in quartieri con una significativa presenza migratoria, nella provincia di Varese.

Pertanto, gli insegnonimi (Galkowski 2010) sono stati raccolti e inseriti in un corpus e sono stati analizzati in relazione alle caratteristiche della struttura linguistica (numero di caratteri, numero di parole, presenza di antroponimi e toponimi stranieri, slogan, adattamento all'italiano, creatività, interazione con i riferimenti culturali e linguistici italiani) e al settore commerciale di riferimento. A questo proposito, è importante notare che i crematonimi sono sottoposti ad un'acculturazione particolare che si esplicita nell'attribuzione di alcune funzioni svolte trasversalmente attraverso varie classi onomastiche in cui le stesse espressioni possono comparire (Galkowski 2014).

Infine, la ricerca, di taglio onomastico ed etnolinguistico, ha permesso di dimostrare che la produzione di insegnonimi forestieri o con materiale alloglotto presenta caratteristiche comuni e un alto tasso di creatività linguistica (es. uso di slogan per accompagnare un nome proprio).

Riferimenti bibliografici

- Galkowski, A. 2014. Quelques remarques sur le statut de la chrématonomastique dans les études onomastiques. *Onomastica LVIII*: 79–88.
- Galkowski, A. 2010. Problemi di terminologia onomastica. Contributi per un dibattito. *Rivista Italiana di Onomastica RION XVI* (2): 604–624.
- Šrámek, R. 1999. Úvod do obecné onomastiky. Brno: Masarykova univerzita.
- Vaxelaire, J.L. 2005. Les noms propres. Une analyse lexicologique et historique. Paris: Honoré Champion.
- Woch, A. 2010. Le slogan électoral français, italien et polonais: analyse formelle et pragmatique. Łask: Oficyna Wydawnicza Leksem.
- Zardo, F., Ancora sui marchionimi. Studi linguistici per Luca Serianni, V. Della Valle e P. Trifone (a c. di), Salerno, Roma 2007, pp. 253-270.

Paolo Nitti è PhD in Diritto e Scienze Umane all'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna Linguistica cognitiva e Psicolinguistica. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano la linguistica

educativa, gli usi sessisti della lingua, l'acquisizione e l'insegnamento dell'italiano L1/L2 e della lettoscrittura. Dal 2018 è il Direttore del Master di I livello in Nuova Didattica delle Lingue per l'Università eCampus. Membro attivo delle società SLI e DILLE, dal 2015 è il Responsabile scientifico del Centro Interculturale della Città di Torino. Dal 2019 è Condirettore della Rivista *Lingua e Testi di Oggi*.

Topografie linguistiche della malattia: la terminologia delle sindromi culturali

Maria Chiara Salvatore

(Università degli Studi di Napoli “Parthenope” – Université Lumière Lyon 2)

Tra i lessici medici, quello psichiatrico presenta una serie di problematiche quando viene analizzato in prospettiva diacronica (Salvatore, 2024) o interlinguistica (Gentile, 2012). Se da un lato esso si è evoluto nel tempo, talvolta in modo differente da una lingua all'altra, la prospettiva comparativa e sincronica evidenzia invece immediatamente l'anisomorfismo semantico di alcuni termini. A questa complessità si aggiunge la dimensione culturale di alcune diagnosi, già evidenziata dagli studi di antropologia medica (Ember, Ember, 2003). Con l'espressione *culture-bound syndromes* (CBS), tradotta come “sindromi culturali” o “sindromi legate alla cultura”, si indica, infatti, quell'insieme di disturbi psicologici, psichiatrici o psicosomatici specifici di determinati gruppi culturali, caratterizzati da modelli comportamentali, vissuti e significati culturalmente connotati. Tali sindromi riflettono spesso forme di stress o eventi di vita che sono peculiari del contesto culturale in cui si manifestano (Rebhun, 2003).

La nostra proposta di comunicazione intende affrontare la terminologia delle sindromi culturali dal punto di vista del prestito linguistico (Hildenbrand *et al.*, 2016; Hildenbrand *et al.*, 2019; Jacquet-Pfau *et al.*, 2018). In tal senso, lo studio intende approfondire la maniera in cui il contesto culturale e geografico produce una denominazione di malattia psichiatrica e come tale denominazione sia recepita altrove.

In particolare, dopo aver presentato un corpus di termini repertoriati in diverse opere dedicate alle CBS (Simons, Hughes, 1985; Guarnaccia *et al.*, 1999; Jilek, 2001) e nel *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (DSM), e averlo integrato con un corpus contemporaneo, arricchito da fonti del corpus web, osserveremo come la terminologia relativa alle CBS venga integrata nelle nosologie internazionali e nella terminologia nazionale italiana e francese. Questa scelta nasce dai limiti del DSM che, pur costituendo un riferimento fondamentale per la comunità psichiatrica, risponde a criteri di inclusione focalizzati esclusivamente su “termini diagnostici”, distanti dalla logica linguistica e soggetti a una prospettiva prescrittiva. L'analisi si concentrerà, da un lato, sulle strategie neologiche impiegate nel passaggio da una lingua all'altra, evidenziando eventuali differenze tra lessico italiano e francese; dall'altro, valuteremo se e come tali termini si inseriscono e sono trattati nei repertori lessicografici delle due lingue di indagine.

Riferimenti bibliografici

- Ember, Carol R., Ember, Melvin (eds.), *Encyclopedia of Medical Anthropology*, Springer Science & Business Media, Boston, 2003.
- Gentile, Ana Maria, « Néologie d'origine, néologie de transfert : le cas des néologismes dans le domaine de la psychanalyse et leur traduction en espagnol », *Neologica*, n. 6, 2012, p. 111-127.
- Guarnaccia, Peter J., Rogler, Lloyd H., “Research on Culture-Bound Syndromes: New Directions”, *American Journal of Psychiatry*, 156 (9) (URL: <https://psychiatryonline.org/doi/10.1176/ajp.156.9.1322>)
- Hildenbrand, Zuzana, Kacprzak, Alicja, Sablayrolles, Jean-François (éds), *Emprunts neologiques et equivalents autochtones en francais, en polonais et en tcheque*, Paris, Lambert-Lucas, 2016.
- Hildenbrand, Zuzana, Jacquet-Pfau, Christine, « Nouvelles sociétés, nouveaux modes alimentaires : quelles réalités le français et le tchèque empruntent-ils aux pratiques anglo-saxonnes ? », in Alves, Ieda Maria, Salah, Mejri, Sablayrolles, Jean-François (eds.), *Lexico: semântica lexical, neologia, empréstimo / Lexique: sémantique, néologie, emprunt*, São Paulo, Humanitas, 2019, p. 281-304.
- Jacquet-Pfau, Christine, Napieralski, Andrzej, Sablayrolles, Jean-François (éds.), *Emprunts néologiques : études interlangues*, Łódź, Presses Universitaires de Łódź, 2018.
- Jilek, Wolfgang G., “Psychiatric Disorders: Culture-specific”, *International Encyclopedia of the Social and Behavioral Sciences*, Elsevier Science Ltd, 2001, p. 12272-12277.
- Rebhun, Linda Anne, *Culture-Bound Syndromes*, in Ember, Carol R., Ember, Melvin (eds.), *Encyclopedia of Medical Anthropology*, Springer Science & Business Media, Boston, 2003, p. XXX.
- Salvatore, Maria Chiara, « L'innovation lexicale dans le domaine de la santé mentale », in C. Cavallini, G. Serrone (a cura di), *Le français et ses défis. Écriture, terminologie, traduction*, Bari, Cacucci Editore, 2024, p. 183-196.

Simons, Ronald C., Hughes, Charles C., *Culture-Bound Syndromes: Folk Illnesses of Psychiatric and Anthropological Interest*, Dordrecht, D Reidel Pub Co, 1985.

Maria Chiara Salvatore ha conseguito il titolo di Dottoranda di ricerca in “Eurolinguaggi e terminologie specialistiche” (lingua francese) presso l’Università degli Studi di Napoli “Parthenope”, in cotutela con l’Università Lumière Lyon 2. Ha sostenuto la sua tesi di dottorato nel giugno 2025, dal titolo *Du discours sur le vivant au discours sur la vie : l’essor de la terminologie de la paléontologie et de la biologie dans le discours scientifique de l’histoire naturelle au tournant des XVIII^e et XIX^e siècles*, sotto la direzione dei Professori Philippe Selosse e Claudio Grimaldi. I suoi interessi di ricerca riguardano la terminologia diacronica, la lessicografia specialistica e il discorso scientifico tra XVIII e XIX secolo.

Dal cuore alle parole. Patrimonio identitario e terminologia della moda nella mostra *Dal cuore alle mani. Dolce&Gabbana* (Milano, 2024)

Giuseppe Sergio
(Università degli Studi di Milano)

La mostra *Dal cuore alle mani. Dolce&Gabbana*, ospitata al Palazzo Reale di Milano dal 7 aprile al 31 luglio 2024, ha offerto un esempio emblematico di come il linguaggio possa essere parte attiva nella costruzione e comunicazione del patrimonio culturale. Analizzate come microtesti multimodali e specialistici, le didascalie bilingui italiano/inglese che accompagnano abiti e accessori svolgono anzitutto una funzione descrittiva, ma sono fondamentali anche nel veicolare un immaginario che intreccia artigianato, estetica e identità. L'intervento propone un'analisi terminologica e discorsiva delle didascalie esposte in mostra, focalizzandosi su come il lessico della moda venga mobilitato per raccontare e valorizzare un patrimonio identitario stratificato: da un lato locale e tradizionale (Sicilia, Sud Italia, maestri artigiani, simboli religiosi e popolari), dall'altro nazionale e globale (classicità, Italia, *Made in Italy*). Attraverso un approccio quantitativo, saranno esaminati: i termini tecnico-descrittivi (ess. *tulle illusion*, *lamé lurex*, *corazza-gioiello*), che riflettono il saper fare artigianale italiano; i tecnicismi collaterali (ess. *impreziosire*, *arricchire*); le espressioni evocative e simboliche (*motivi di ispirazione barocca*, *omaggio alle ceramiche di Grottaglie*, *tunica [...] ispirata al chitone ionico*), che contribuiscono a mitizzare l'identità italiana; le strategie traduttive adottate nelle versioni inglesi, tese fra il desiderio di mantenere il colore locale e la necessità di rendere accessibili concetti culturalmente marcati. L'ipotesi di lavoro, che verrà messa alla prova dall'analisi terminologica, è che il linguaggio scelto non sia neutro, ma parte integrante della costruzione discorsiva del *Made in Italy* come marchio culturale e simbolico. Lo studio si inserisce nel quadro teorico della terminologia applicata e della comunicazione museale multilingue, contribuendo alla riflessione sul ruolo della lingua specialistica nella valorizzazione del patrimonio non solo materiale, ma anche immateriale e narrativo.

Riferimenti bibliografici

- Antinucci F. (2021), *Comunicare nel museo*, Roma-Bari, Laterza.
- Augello M. (2022), *Curating Italian fashion. Heritage, industry, institutions*, London, Bloomsbury visual arts.
- Barthes R. (1970), *Sistema della moda. La moda nei giornali femminili: un'analisi strutturale*, Einaudi, Torino. [ed. orig.: Paris, Editions du Seuil, 1967].
- Cabré, M. T. (1999), *Terminology: Theory, Methods and Applications*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- Ciaccheri M.C., Cimoli A.C., Moolhuijsen N. (2020), *Senza titolo. Le metafore della didascalia*, Busto Arsizio, Nomos.
- D'Achille P., Zanola M.T. (a cura di) (2025), *La moda francese e italiana (1880-1980). Fonti, strumenti e metodi*, Firenze, Cesati.
- Grimaldi C., Zanola M.T. (a cura di) (2021), *Terminologie e vocabolari. Lessici specialistici e tesauri, glossari e dizionari*, Firenze, Florence University Press.
- Gualdo R. (2022), *Dialoghi tra parole e immagini. Il testo verbale e non verbale nella comunicazione specialistica*, Roma, Carocci.
- Marchetti L. (a cura di) (2022), *Fashion curating. Pensare la moda attraverso la mostra*, Milano, Bruno Mondadori.
- Müller F. (a cura di) (2024), *Dal cuore alle mani. Dolce&Gabbana*, Milano, Rizzoli.
- Orletti F. (a cura di) (2021), *Comunicare il patrimonio culturale: accessibilità comunicativa, tecnologie e sostenibilità*, Milano, FrancoAngeli.
- Rabbiosi C., Di Gangirolamo G., Medei R. (2018), *Patrimonio culturale della moda, turismo e territorio: un dialogo da costruire*, in «Economia della Cultura», a. XXVIII, n. 1-2, pp. 49-60.
- Sergio G. (2024), *Parole di moda per le vie di Milano*, in «Italiano LinguaDue», n. 1, pp. 734-756.
- Solima L. (2022), *Le parole del museo. Un percorso tra management, tecnologie e sostenibilità*, Roma, Carocci.
- Temmerman R. (2000), *Towards New Ways of Terminology Description: The Sociocognitive Approach*, John Benjamins.
- Vänskä A., Clark H. (eds.) (2018), *Fashion curating. Critical practice in the museum and beyond*, London, Bloomsbury.

- Zanola M.T. (2007), *Terminologie specialistiche e tipologie testuali. Prospettive interlinguistiche*, Milano, I.S.U. Università Cattolica.
- Zanola M.T. (2018), *Che cos'è la terminologia*, Roma, Carocci.
- Zanola M.T., Diglio C., Grimaldi C. (a cura di) (2016), *Terminologie specialistiche e diffusione dei saperi*, Milano, EDUCatt.

Giuseppe Sergio insegna Linguistica Italiana e Lingua italiana per stranieri all'Università degli Studi di Milano, dove è Professore Associato di Linguistica italiana. Si è occupato di italiano contemporaneo, di didattica dell'italiano e dei linguaggi della politica, della burocrazia, del giornalismo, della pubblicità, della radio e della moda, cui ha dedicato, oltre a vari saggi, i volumi *Il linguaggio della pubblicità radiofonica* (2004), *Pubblicità sull'onda* (2006) e *Parole di moda. Il "Corriere delle Dame" e il lessico della moda nell'Ottocento* (2010). Ha, inoltre, pubblicato contributi sulla lingua letteraria del Novecento (molti dei quali raccolti nel volume *Italiani di scrittori*, 2020), anche nelle sue declinazioni più popolari (fra questi il volume *Liala. Dal romanzo al fotoromanzo*, 2012). Nel 2018 ha curato il IX volume dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Parini, dedicato alla "Gazzetta di Milano" per l'anno 1769.

I catasti antichi come strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio

Enrico Trogu
(Archivio di Stato di Cagliari)

La proposta intende mettere in luce il valore dei catasti storici come fonti primarie per lo studio della toponomastica e, più in generale, per la comprensione delle relazioni profonde tra lingua, territorio e identità. Al centro dell'intervento vi saranno i fondi conservati dall'Archivio di Stato di Cagliari – in particolare il *Real Corpo di Stato Maggiore Generale*, l'*Ufficio Tecnico Erariale* e il *Regio Demanio – Feudi* (secc. XIV-XIX). Tali archivi, sia grafici che descrittivi, fissano su carta usi, consuetudini, pratiche agricole e insediative, microgeografie della vita quotidiana, offrendo una documentazione ricchissima sullo spazio vissuto e nominato dalle comunità locali.

Attraverso l'analisi della toponomastica catastale – toponimi, microtoponimi, fitonimi, idronimi – si metteranno in evidenza i nomi di luogo come veicoli di memoria collettiva, spesso espressi in forme vernacolari e dialettali, talvolta già arcaiche al momento della loro trascrizione. Tali designazioni si configurano come un vero e proprio lessico del paesaggio, in cui ogni termine restituisce il modo in cui una comunità ha abitato e nominato il proprio spazio, ha codificato le funzioni, ha simbolizzato i valori e ha tramandato le pratiche. Ogni nome riflette una relazione specifica tra uomo e ambiente, tra proprietà e uso, tra memoria e funzione, e costituisce una traccia viva del patrimonio linguistico e culturale sedimentato nel territorio.

I catasti, in questa prospettiva, non sono solo fonti documentarie tecniche, ma bacini linguistici e culturali, che offrono una chiave interpretativa per la comprensione dell'identità territoriale e del paesaggio come costruzione culturale e linguistica. In questa stessa prospettiva, i catasti diventano archivi semantici: strumenti per ricostruire configurazioni territoriali perdute, mappare permanenze lessicali, individuare processi di normalizzazione e resistenze linguistiche. Le voci catastali possono raccontare la storia del paesaggio con una precisione e una profondità spesso superiori a quelle delle fonti letterarie o cartografiche, perché restituiscono l'uso quotidiano dello spazio e la percezione popolare del territorio, la stratificazione storica delle sue denominazioni.

Il contributo si propone quindi come una riflessione sul ruolo della terminologia catastale nella valorizzazione culturale del territorio. L'obiettivo è mostrare come i catasti, letti anche nella loro dimensione linguistica, offrano strumenti concreti per riscoprire il patrimonio immateriale radicato nei nomi di luogo, nelle pratiche d'uso e nella memoria linguistica dello spazio. In dialogo con diverse discipline, la relazione intende evidenziare il potenziale di questi documenti nel sostenere pratiche di tutela, trasmissione e narrazione culturale del territorio.

Riferimenti bibliografici

- Berti, Camillo, «Il “Nuovo Catasto Terreni” da strumento fiscale a fonte per la storia del territorio», in Carlo A. Gemignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, Francoangeli, 2017, pp. 276-291.
- Defenu, Andrea (a cura di), *Le terre civiche in Sardegna: problematiche giuridiche e valorizzazione*, Torino, Giappichelli, 2021.
- Lodovisi Achille, Torresani, Stefano, *Storia della cartografia*, Bologna, Pàtron Editore, 1996
- Manzoni, Laura, *Le risorse cartografiche: definizione, storia, catalogazione*, Milano, Editrice bibliografica, 2022.
- Scanu, Giuseppe, Podda, Cinzia, «Tecniche cartografiche e problemi confinari in Sardegna: dalla ricerca alle potenzialità applicative», in Carlo A. Gemignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, Francoangeli, 2017, pp. 214-232.

Enrico Trogu è Direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari dal 2018, dove si occupa di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario, anche attraverso progetti innovativi come la digitalizzazione e la promozione dell'accessibilità culturale. Laureato in Filologie e Letterature Classiche presso l'Università degli Studi di Cagliari, ha conseguito il Diploma biennale di Archivistica, Paleografia e Diplomatica e frequenta un Master di II livello in Archivi Digitali.

La sua esperienza professionale spazia dall'insegnamento di materie letterarie e latino, alla ricerca documentaria e bibliografica. Ha ricoperto incarichi tecnici per il Ministero della Cultura e ha collaborato

a numerosi progetti di censimento e riordino di fondi archivistici. Attivo anche in ambito didattico, è docente di Archivistica presso la Scuola APD dell'Archivio di Stato di Cagliari e tiene seminari universitari. Ha inoltre curato mostre e pubblicazioni, contribuendo significativamente alla diffusione della cultura archivistica.

Raccontare la tradizione veneta attraverso i prodotti DOP e IGP, il riso e i risotti nei siti di promozione turistica ed enogastronomica

Gloria Zanella

(Università di Modena e Reggio Emilia)

La cucina italiana si distingue per sapori, varietà e piatti che trasmettono l'essenza della storia, dell'identità e della terra. Il territorio e il patrimonio enogastronomico del Veneto trasmettono le antiche usanze contadine e le tradizioni locali. I prodotti DOP e IGP valorizzano la tipicità di questa regione e diventano un mezzo di promozione del territorio. La gastronomia permette di coinvolgere il turista e offre una dimensione esperienziale legata alla vita locale (Asero & Patti, 2009). Il cibo non è solo un prodotto, ma un risultato che deriva da una combinazione unica tra ambiente e sapere artigianale (Delfosse, 1997; Devilla, 2015; Devilla & Mercurio, 2025). La valorizzazione delle bellezze artistiche e paesaggistiche, della cultura e delle risorse locali permette di far conoscere non solo il territorio ma anche il *terroir*, “ossia il rapporto che lega un prodotto alle caratteristiche dell'ambiente in cui è coltivato e che ne determina il carattere e l'autenticità” (Garibaldi, 2017: 19).

A partire da queste premesse, questo studio si propone di indagare la terminologia legata ai prodotti DOP e IGP della regione Veneto e in particolare nella valorizzazione del territorio attraverso i risotti a base di prodotti DOP e IGP nei siti di promozione turistica (Calvi & Mapelli, 2010) che narrano la storia locale e regionale attraverso la “Strada del riso”. Il riso è caratterizzato da un ciclo di vita, è un prodotto della terra che arriva sulle tavole attraverso l'accostamento di altri prodotti DOP e IGP del Veneto e trasmette la cultura, le tradizioni uniche e apprezzate anche dai turisti di tutto il mondo. Il *Riso del Delta del Po IGP* e il *Riso Nano Vialone Veronese IGP* sono i re del territorio e comunicano la tradizione attraverso l'abbinamento con prodotti DOP e IGP come l'*Amarone della Valpolicella DOP*, il *Radicchio di Verona IGP*, il *Radicchio rosso di Treviso IGP*, l'*Asparago bianco di Bassano DOP* e l'*Asparago di Badoere IGP*, i formaggi *Monte Veronese DOP* e *Taleggio DOP*. La narrazione del territorio avviene anche attraverso i prodotti che lo caratterizzano rendendo memorabile l'esperienza turistica. La *Fiera del Riso* è l'evento gastronomico più celebre d'Italia dedicato al riso e al risotto, simbolo gusto e convivialità a Isola della Scala, che permette ai turisti di immergersi nella tradizione e nei sapori locali.

La terminologia riguardante i prodotti DOP e IGP e dei risotti tipici di questa regione rappresenta una sfida nella traduzione nelle lingue straniere (Chessa, De Giovanni, Zanola 2014), poiché le denominazioni DOP e IGP sono legate alla lingua e alla cultura d'origine (Agorni, 2012; Di Vito, 2018; Chessa & De Giovanni, 2021; 2022; Gilardoni, 2017; Preite, 2024; Tallarico & Humbley, 2020). Nel quadro di questa ricerca, proponiamo di indagare la traduzione dei prodotti DOP e IGP e dei risotti tipici del Veneto, costituendo un corpus comparabile bilingue italiano-francese di siti di promozione turistica ed enogastronomica della regione Veneto. Il software scelto per l'analisi del corpus comparabile bilingue è *Sketch Engine* (Kilgariff, 2004; 2014). Infine, si propongono delle riflessioni sulle strategie di traduzione utilizzate nei siti oggetto di analisi per rendere accessibili i prodotti del territorio.

Riferimenti bibliografici

- Agorni M., Tourism communication: the translator's responsibility in the translation of cultural difference, *Pasos*, Vol 10 N° 4, Special Issue, (2012), pp. 5-11. Disponibile online: <https://doi.org/10.25145/j.pasos.2012.10.048>
- Asero V., Patti S., Prodotti enogastronomici e territorio: la proposta dell'enoturismo. In Becheri E. (ed.), *XVI Rapporto sul Turismo Italiano*, Milano, FrancoAngeli, (2009), pp. 637-649.
- Calvi M.V., Mapelli G., La presencia de términos culturales en las páginas web de turismo, *Actas del XVI congreso de la asociación internacional de hispanistas*, Civil P., Crémoux F. (éd.), Vervuert, Iberoamericana, (2010).
- Chessa F., De Giovanni C., Zanola M.T., *La terminologia dell'agroalimentare*, Milano, Carocci, (2014).
- Chessa F., De Giovanni C., Comunicare il patrimonio enogastronomico sardo attraverso Wikipedia. In Devilla, L., Galinañes Gallén, M. (dir.), *Lingue minori e turismo. Aspetti linguistici, sociolinguistici e territoriali*, Cagliari, Arkadia Editore, (2021), pp. 19-32.

- Chessa F., De Giovanni C., La denominazione del prodotto gastronomico nell'offerta turistica: breve analisi dei prodotti dolciari sardi. In Devilla, L., Galinañes Gallén, M. (dir.), *Le parole del turismo. Aspetti linguistici e letterari*. Alessandria, Edizioni dell'Orso, (2022), pp. 105-115.
- Delfosse C., Noms de pays et produits du terroir : enjeux des dénominations géographiques, *L'Espace géographique*, vol. 26, n. 3, (1997), pp. 222-230.
- Devilla L., Le rôle de la gastronomie dans la représentation de l'identité régionale sarde : aspects de la communication touristique. In Paissa, P., Rigat, F., Vittoz, M.-B, (dir.), *Dans l'amour des mots. Chorale(s) pour Mariagrazia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, (2015), pp. 219-229.
- Devilla L., Mercurio N., Valoriser le territoire à travers la bière artisanale. Une analyse discursive exploratoire des sites Web de brasseries italiennes (Campanie, Sardaigne), françaises (Corse) et suisses (Jura), *Repères DoRiF*, 31, Langues familiales et entrée dans les littéracies scolaires, DoRiF Università, Roma, febbraio (2025), disponibile online : <https://www.dorif.it/reperes/lorenzo-devilla-nicla-mercurio-valoriser-le-territoire-a-travers-la-biere-artisanale-une-analyse-discursive-exploratoire-des-sites-web-de-brasseries-italiennes-campanie-sardaigne-francaises-co/>
- Di Vito S., Traduire les traditions culinaires de l'Autre à l'aide des corpus. In Diglio, C., Napolitano A. & Perilli F., *Identité, Diversité et Langue, entre ponts et murs*, Napoli, Paolo Loffredo Editore, (2018), pp. 127-142.
- Garibaldi R., *In viaggio per cibo e vino. Opportunità per un nuovo turismo integrato*. Vol. I, Aracne, (2017).
- Gilardoni S., I nomi dei vini italiani. Tra denominazioni di origine, marchi aziendali e marchi di prodotto, *Lingue e Linguaggi*, 22, (2017), pp. 113-136. Disponibile online : <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/linguelinguaggi/article/viewFile/18351/15748>.
- Kilgarrieff A., Rychlý P., Smrž P., & Tugwell D., *The Sketch Engine*. Proceedings of the 11th EURALEX International Congress, (2004), 105-116.
- Kilgarrieff A., Baisa V., Bušta J., Jakubíček M., Vojtěch Kovář V., Michelfeit J., Rychlý P., & Suchomel V., The Sketch Engine: ten years on. *Lexicography*, 1, (2014), pp. 7-36.
- Preite C., Les dénominations des produits typiques de l'Emilie-Romagne : Diffusion multilingue d'une terminologie protégée. In Capra D., Kaunzner U., Preite C., & Cagninelli C. (éds.), *Transformations des approches linguistiques des discours numériques*, Special Issue vol. 65, *Lingue & Linguaggi*, (2024), pp. 285-301.
- Tallarico G., Humbley J., Quelle néologie pour l'œnotourisme ? Stratégies françaises et italiennes en confrontation, *Neologica* 14, (2020), pp. 203-223.

Gloria Zanella è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Nel settembre 2025 ha discusso la tesi di dottorato *Le "cycle de vie" de la métaphore dans la langue scientifique. Une étude en diachronie courte entre astrophysique et vulgarisation, en français et italien*, svolta in cotutela presso l'Università di Ginevra. Le sue ricerche riguardano le metafore nei linguaggi specialistici, con particolare attenzione alla divulgazione scientifica e alla terminologia dell'astrofisica e della fisica quantistica. Collabora inoltre al progetto "Sapori locali, glossario multilingue sui prodotti tipici dell'Emilia-Romagna".

Terminologia agroalimentare e percorsi di valorizzazione territoriale: il progetto MADIN-TERM

Maria Teresa Zanola, Silvia Calvi, Klara Dankova, Silvia Rinaldi, Anna Serpente
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Osservatorio di terminologie e politiche linguistiche)

Questa comunicazione esplora il ruolo della terminologia nella costruzione e trasmissione dei valori culturali del patrimonio legato al territorio, descrivendo i risultati del progetto MADIN-TERM, nato dalla collaborazione tra l'Osservatorio di terminologie e politiche linguistiche (OTPL)⁴ dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e CLARIN-IT⁵, il cui obiettivo è la diffusione della terminologia dei prodotti *Made in Italy*. Il focus sarà posto sul settore dell'agroalimentare, dominio in cui la terminologia diventa un vettore per la valorizzazione della produzione locale su scala nazionale e internazionale: i termini determinano la percezione che una comunità ha del proprio ambiente, modellando un senso di appartenenza e continuità. Le certificazioni, come le denominazioni di origine protetta, permettono di garantire l'autenticità del prodotto e del suo processo di produzione, narrando l'identità di una precisa area geografica.

Partendo dai risultati ottenuti nell'ambito del progetto AGROTERM⁶ (Zanola, Chessa, De Giovanni 2014; Zanola 2015; Gilardoni, Lo Presti 2024), è stata proposta una modellizzazione di dati terminologici con l'obiettivo di mettere in evidenza il legame tra la terminologia, l'identità culturale e il territorio, in un'ottica di promozione di settori produttivi. La collaborazione con CLARIN-IT (Monachini, Frontini 2016) ha permesso la creazione di una risorsa terminologica i cui dati siano reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili (Cimiano *et al.* 2020): per i prodotti selezionati (354 prodotti) sono state proposte definizioni in italiano e per assicurare la tutela del consumatore internazionale, in altre lingue, quali inglese, tedesco, francese e spagnolo. Una volta ultimata, la risorsa sarà indicizzata nel repository di CLARIN-IT, nella collezione REALITER-OTPL (<https://dspace-clarin-it.ilc.cnr.it/repository/xmlui/handle/000-c0-111/565>) e sarà accessibile per alimentare gli strumenti di intelligenza artificiale per diverse applicazioni nell'industria delle lingue. Ogni record terminologico contiene, oltre al termine e le sue definizioni in più lingue, le seguenti informazioni: dominio (prodotti agroalimentari, prodotti enologici e distillati), sottodominio (es. carni fresche, cereali, oli e grassi), regione e area geografica, note enciclopediche e fonti bibliografiche e sitografiche. La risorsa sarà disponibile anche sulla piattaforma Skosmos dell'ILC4CLARIN, permettendo un'interrogazione agevole dei dati in base al termine (in ordine alfabetico), in funzione del sottodominio e della regione. La risorsa, banca dati di riferimento per i professionisti dell'industria delle lingue, si pone anche come strumento a servizio delle aziende, delle associazioni di categoria, nonché dei consorzi di prodotti di eccellenza per valorizzare la produzione e generare nuove opportunità di sviluppo economico.

Di fronte ai fenomeni di falsa terminologia che caratterizzano la commercializzazione internazionale di prodotti di imitazione italiana (cf. *Italian sounding*), la presenza di banche dati – sul modello del progetto MADIN-TERM – custodi di una terminologia chiara e precisa, salvaguarda gli interessi sia dei produttori, sia dei consumatori a livello internazionale.

Riferimenti bibliografici

- Cimiano, P. *et al.* (2020), *Linguistic Linked Data. Representation, Generation and Applications*, Berlin, Springer.
- Gilardoni, S.; Lo Presti, M. V. (2024), *I nomi dei formaggi italiani: tra lingua, cultura e territorio*, "Italiano Linguadue", 16, 34-45.
- Monachini, M.; Frontini, F. (2016), *CLARIN, l'infrastruttura europea delle risorse linguistiche per le scienze umane e sociali e il suo network italiano CLARIN-IT*, "IJCoL", 2-2/-1, 11-30.
- Zanola, M. T. (2015), *La terminologia agroalimentare: normatività e comunicazione pluriline*, in R. Bombi (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana*, Forum, Udine, 145-152.
- Zanola, M. T.; Chessa, F.; De Giovanni, C. (eds.) (2014), *La terminologia dell'agroalimentare*, Franco Angeli, Milano.

⁴ <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-home> [12/02/25].

⁵ <https://www.clarin-it.it/it> [12/02/25].

⁶ <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-progetti-sostenibilita-ambientale-e-alimentare> [12/02/25].

Maria Teresa Zanola è Professoressa Ordinaria di linguistica francese (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) e dirige l'Osservatorio di Terminologie e Politiche linguistiche (OTPL). *Officier de l'Ordre des Arts et des lettres*, Accademica corrispondente dell'Accademia della Crusca, ha dedicato diversi studi alla terminologia diacronica e ha diretto il progetto PRIN 2020 FLATIF sulla lingua della moda (1880-1980). Pubblicazioni: *Arts et métiers au XVIII^e siècle* (L'Harmattan, 2014); ed., *Le français de nos jours* (Carocci, 2023); con P. D'Achille ed., *La moda francese e italiana -1880-1980* (Cesati, 2025).

Silvia Calvi è dottoressa di ricerca in letterature straniere, lingue e linguistica, con specializzazione in lingua francese. È assegnista di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I suoi interessi di ricerca riguardano la terminologia, la lessicografia e l'insegnamento del francese come lingua straniera. Collabora con l'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche (OTPL) e al progetto PRIN 2020 FLATIF; è membro della Rete panlatina di terminologia (REALITER) e dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term).

Klara Dankova è assegnista di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I suoi interessi di ricerca riguardano la terminologia e la lessicografia in una prospettiva sia sincronica sia diacronica. Collabora con l'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche (OTPL) e al progetto PRIN 2020 FLATIF; è membro della Rete panlatina di terminologia (REALITER) e dell'Associazione italiana per la terminologia (Ass.I.Term).

Silvia Rinaldi ha conseguito la Laurea magistrale in Lingue, letterature e culture straniere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con specializzazione in inglese e spagnolo. Attualmente sta completando il Master in Didattica dell'italiano L2 ed è dottoranda nel corso in Scienze linguistiche e letterarie presso il medesimo Ateneo. I suoi interessi di ricerca includono la terminologia, la traduzione e la didattica delle lingue. Collabora con l'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche (OTPL).

Anna Serpente è traduttrice professionista con esperienza in diversi settori (EN-ES-IT-FR). Ha una formazione universitaria in traduzione e in terminologia; dal 2012 coordina le attività del servizio di traduzione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dal 2017 è responsabile della segreteria del Consiglio Europeo delle Lingue/European Language Council; dal 2007 è membro dell'Associazione italiana per la terminologia (Ass.I.Term).

AGROECO-TERM: verso la creazione partecipativa di una banca dati multilingue del lessico dell'agroecologia

Silvia Domenica Zollo

(Università degli Studi di Napoli "Parthenope")

L'agroecologia rappresenta uno dei settori più innovativi e dinamici dell'attuale transizione ecologica, combinando pratiche agricole sostenibili con approcci partecipativi e comunitari. Tuttavia, il suo lessico – fortemente ideologizzato e localizzato – resta caratterizzato da una scarsa normalizzazione linguistica e da marcate variazioni terminologiche, culturali e sociali. Termini come *sovranità alimentare*, *agricoltura civica*, *agricoltura rigenerativa*, *agricoltura ragionata*, *agroforestazione*, *agropastorale*, *acquaponica* o *coltivazione idroponica* – per citarne solo alcuni – illustrano chiaramente come la terminologia e la relativa traduzione interlinguistica possano generare ambiguità concettuali, semantiche e comunicative.

In tale contesto e in linea con le ricerche interdisciplinari dei gruppi di lavoro di 'Lingua, traduzione e linguistica francese' e 'Lingua, traduzione e linguistica inglese' (Covino 2014; Grimaldi 2014; Lavagnino 2014; Chessa, De Giovanni *et al.* 2014; Grimaldi 2017; Nacchia 2019; Marino 2024) e di 'Economia agraria, alimentare ed estimo rurale' (Mariani, Annunziata *et al.* 2016; Mousavikhaledi, Firoozzare *et al.* 2025; Aureli, Nardi *et al.* 2025) dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", il presente intervento si propone di illustrare le prime fasi di uno studio in corso di realizzazione volto alla creazione di *AGROECO-TERM*, una banca dati terminografica multilingue (italiano, francese e inglese) dedicata al lessico dell'agroecologia, secondo un approccio contrastivo e partecipativo (Khan, McCrae 2022; Deschamps 2023).

Ispirandosi alle metodologie della lessicografia specialistica partecipativa e collaborativa già sperimentate nell'ambito progetto ENVIHUMA (Zollo 2024), l'obiettivo del presente studio è duplice: da un lato, si intende fornire uno strumento di riferimento per linguisti, lessicologi, terminologi e traduttori, in grado di conciliare rigore linguistico e ricchezza semantica; dall'altro, si vuole promuovere un processo di normalizzazione dei dati linguistici e di diffusione delle conoscenze, aperto anche al contributo di utenti non specialisti (*i.e.* parlanti nativi, comunità professionali, agronomi, economisti agrari, attivisti, studenti, cittadini, ecc.), coerentemente con la natura inclusiva e comunitaria dell'agroecologia stessa. Inizialmente, la banca dati sarà popolata da termini estratti da un corpus di fonti lessicografiche preesistenti (Bocchi 2024; Batifol 2024) e dal corpus AGROECO-COR (costituito essenzialmente da testi istituzionali, giuridici e di taglio divulgativo) e sarà progressivamente arricchita mediante la partecipazione di utenti non specialisti, che prenderanno parte alla realizzazione delle schede terminografiche (raccolta dei termini e degli esempi d'uso, proposte di definizioni, segnalazione di varianti denominative, ecc.).

Dal punto di vista metodologico, la banca dati adotterà un modello lessicografico multistrato, basato sulle recenti tecniche di disambiguazione lessico-semantica e terminologica (Altmanova *et al.* 2018; Zanola 2018; Mikhel, Ingrosso *et al.* 2019; L'Homme 2020; Chiocchetti *et al.* 2022), al fine di gestire termini, equivalenti ed eventuali dissimmetrie lessicali tra le lingue in questione. La microstruttura delle voci prevederà la codifica delle diverse accezioni dei termini, la stesura delle definizioni (sia attanziale, sia tecnico-enciclopedica), il rilevamento di esempi contestuali e di varianti denominative, la classificazione dei legami paradigmatici e sintagmatici, la presenza di eventuali marcatori pragmatico-comunicativi a seconda dei contesti d'uso ed infine eventuali note socioculturali. La macrostruttura sarà organizzata per domini semantici rilevanti (*i.e.* pratiche agricole, governance, consumo responsabile, agroecologia e zootecnica, ecc.) al fine di facilitare la consultazione tematica da parte del pubblico fruitore.

In definitiva, con questo contributo saranno espone le linee guida teoriche e metodologiche dello studio in corso di realizzazione, sottolineando come la creazione partecipativa, collaborativa e *open source* di una risorsa terminografica possa favorire la diffusione e la comprensione del lessico agroecologico, supportando la comunicazione e la cooperazione transnazionale in un settore strategico per la sostenibilità.

Riferimenti bibliografici

Altmanova J., Centrella M., Russo K. (dir.), *Terminology and Discourse/Terminologie et discours*, Bern, Peter Lang, 2018.

- Aureli V., Nardi A., Palmieri N., Peluso D., Rossi L., “When knowledge is not enough: understanding the barriers to sustainable food choices in Italy”, *International Journal of Food Sciences and Nutrition*, 76(5), 2025, pp. 560-570.
- Batifol V., Couix N., Giuliano S., Magrini M.-B. (dir.), *Dictionnaire d'agroécologie*, Versailles, éditions Quæ, 2024.
- Bocchi S., *Un vocabolario per l'agroecologia*, Associazione Italiana di Agroecologia – AIDA, 2022. URL: https://www.agroecologia.eu/allegati/Agroecologia_vocabolario.pdf.
- Chessa F., De Giovanni C., Zanola M. T. (dir.), *La terminologia dell'agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- Chiocchetti E., Ralli N. (dir.), *Risorse e strumenti per l'elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*, Bolzano, Eurac Research, 2022.
- CLARIN (Common Language Resources and Technology Infrastructure). URL: <https://www.clarin.eu/content/language-resources>.
- Coldiretti, *Glossario dell'agricoltura contemporanea*, Coldiretti Divulga, URL: <https://www.divulgastudi.it/wp-content/uploads/2025/01/Glossario.pdf>.
- Covino D., “La terminologia nei sistemi agroalimentari: insidie e opportunità per gli stakeholders”, in Chessa F., De Giovanni C., Zanola M. T. (dir.), *La terminologia dell'agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- Deschamps C., “Glossaire terminologique collaboratif et Data-Driven Learning dans le cadre de la traduction du lexique artistique”, in Zotti V., Turci M., *Nuove strategie per la transizione del lessico artistico*, Firenze, Firenze University Press, 2023, pp. 133-145.
- Grimaldi C. (dir.), *Il prodotto agroalimentare campano tra lingua, cultura e tradizione*, Roma, Aracne, 2017. <https://www.doppiavoce.com/casa-editrice/la-parola-alle-parole/agroecologia-detail>.
- LATE (Interactive Terminology for Europe), European Union Terminology, URL: <https://iate.europa.eu/home>
- Khan F., McCrae J. (2022), *Lexicography in the Age of Open Data*, version 1.0.0, DARIAH Campus [Training module]. URL: <https://campus.dariah.eu/resources/hosted/lexicography-in-the-age-of-open-data>.
- L'Homme M. C., *Lexical Semantics for Terminology: An Introduction*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 2020.
- Lavagnino E., “La terminologia dell'agricoltura biologica: un'analisi multilingue”, in Chessa F., De Giovanni C., Zanola M. T. (dir.), *La terminologia dell'agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- Mariani A., Annunziata A., Nacchia F., Vastola A., “Crowdsourcing in Wine Business: Co-creation and Fundraising Experiences”, in Szolnoki G., Thach L., Kolb D. (dir.), *Successful Social Media and E-commerce Strategies in the Wine Industry*, Palgrave Macmillan, New York, 2016, pp. 93-114.
- Marino M., *La terminologie de la politique agricole commune de l'Union européenne entre diachronie et humanités numériques*, Tesi di dottorato in “Eurolinguaggi e terminologie specialistiche”, Università degli Studi di Napoli Parthenope, 2024.
- Med Caravan, *La carovana del Mediterraneo: apprendimento e condivisione dell'agroecologia. Glossario*, Project ID: 2020-1-IT02-KA204-079836. URL: <https://cloud.urgenci.net/index.php/s/BD8W6YZTbGnF9NE>.
- Mikhel P., Ingrosso F., Polguère A. “Towards a multilingual resource on the language of chemistry: a Lexical Network approach”, *Scientific outreach vs Teaching, Perception and Communication in Chemistry. Materials of the 47th IUPAC World Chemistry Congress*, Abstract book, Paris, 2019, pp. 2264-2265.
- Mousavikhaledi O., Firoozzare A., Boccia F., Dourandish A., Chamanehfar S., Covino D. *et al.*, “Multi-model ensemble CMIP6 for prediction of climate changes: evidence from Asia”. *Environment, Development and Sustainability*, 2025, <https://doi.org/10.1007/s10668-025-06371-5>.
- Nacchia F., *Campania's Wine on the Net - A Translational-Terminological Analysis of Winespeak*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle Upon Tyne, 2019.
- Zanola M. T., *Che cos'è la terminologia*, Roma, Carocci, 2018.
- Zanola M. T., Diglio C., Grimaldi C. (dir.), *Terminologie specialistiche e diffusione dei saperi*, Milano, EDUCatt, 2016.

Zollo S. D., “Lexiques et corpus au service de la littérature océanique : propriétés et relations lexicales dans le domaine de la faune marine”, *Studia Universitatis Babeş-Bolyai. Philologia*, 69 (LXIX), 1, 2024, pp. 227-252.

Silvia Domenica Zollo è Professoressa Associata di Lingua, traduzione e linguistica francese presso il Dipartimento di Studi Economici e Giuridici dell'Università degli Studi di Napoli “Parthenope”. Ha conseguito un PhD in Linguistica francese con menzione *Doctor Europaeus* ed è abilitata alle funzioni di Professore ordinario (SC 10/H1, 2025). È stata Ricercatrice presso le Università di Verona e Napoli “Parthenope”. Le sue ricerche riguardano la linguistica dei corpora, la semantica lessicale nei discorsi specialistici, la morfologia del francese contemporaneo e la didattica del lessico L2 in ambienti digitali. Coordina i progetti ENVIHUMA e Ocean Literacy ed è attiva in reti di ricerca internazionali.

Indice

Lessicografia e terminologia nel discorso ambientale: il caso delle CER Mariangela Albano, Simona Cocco, Olga Denti, Michela Giordano, Emma Lupano	p. 2
Identità e autenticità nella terminologia e nel discorso sul <i>Made in Italy</i>: narrazioni contrastive tra Italia e Francia Gennaro Ascione	p. 4
Turismo e identità locali: evoluzione della semantica statistica dei territori Claudia Brunini, Eugenio Concetti	p. 6
Sapori locali e reti globali: un glossario online multilingue dei prodotti tipici emiliano-romagnoli Francesca Cialdini, Chiara Preite, Gloria Zanella	p. 7
Colte in castagna: il progetto CASTOUR e le parole del territorio Carlotta Contrini	p. 10
Filetto di branzino con <i>crème fraîche</i>: terminologie e rappresentazioni culturali nei menu dei ristoranti italiani Michelin in Francia Lorenzo Devilla, Nicla Mercurio	p. 12
Toponomastica e lingue di sostrato: il caso del paleosardo Giulio Facchetti	p. 14
Identità culturale e territorio: il caso dei nomi dei dolci tradizionali italiani Silvia Gilardoni, Maria Vittoria Lo Presti	p. 15
Comunicare il patrimonio artistico dell'Emilia-Romagna: analisi terminologica su un corpus di letteratura di viaggio francese Rita Gramellini	p. 17
La rappresentazione della cucina napoletana nei blog francesi: analisi terminologica e discorsiva di un patrimonio gastronomico Carolina Iazzetta	p. 19
Metonimie, metafore, ossimori e altre figure nella terminologia del patrimonio artistico: uno studio di caso Giovanni Mantegazza	p. 21
Terminologia speciale, dizionari “aumentati” e patrimonio culturale: una proposta di analisi su testi museali Luca Marano, Ilenia Sanna	p. 22
La lingua come strumento di valorizzazione culturale: il caso dell'arte orafa tra Italia e Francia Camilla Nappi	p. 25

Fra crematonimi e microtoponimi: gli insegnonimi nei quartieri della provincia di Varese con un’alta presenza migrante Paolo Nitti	p. 27
Topografie linguistiche della malattia: la terminologia delle sindromi culturali Maria Chiara Salvatore	p. 29
Dal cuore alle parole. Patrimonio identitario e terminologia della moda nella mostra <i>Dal cuore alle mani. Dolce&Gabbana</i> (Milano, 2024) Giuseppe Sergio	p. 31
I catasti antichi come strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio Enrico Trogu	p. 33
Raccontare la tradizione veneta attraverso i prodotti DOP e IGP, il riso e i risotti nei siti di promozione turistica ed enogastronomica Gloria Zanella	p. 35
Terminologia agroalimentare e percorsi di valorizzazione territoriale: il progetto MADIN-TERM Maria Teresa Zanola, Silvia Calvi, Klara Dankova, Silvia Rinaldi, Anna Serpente	p. 37
AGROECO-TERM: verso la creazione partecipativa di una banca dati multilingue del lessico dell’agroecologia Silvia Domenica Zollo	p. 39